L. Masi

MISSIONE BIOLOGICA SAGAN-OMO

diretta dal prof. EDOARDO ZAVATTARI (1939)

HYMENOPTERA

CHALCIDOIDEA

La serie di Calcididi raccolti dalla Missione biologica Sagan-Omo diretta dal Prof. Edoardo Zavattari, sebbene non contenga che 19 specie, porta un notevole contributo alla conoscenza degl'Imenotteri parassiti di quella regione. Delle specie di cui tratto in questo lavoro, dieci sono nuove, una ha una nuova varietà. altre quattro rappresentano nuovi generi.

Diagnosi preventive delle specie nuove furono già pubblicate nel 1943 nel Bollettino della Società Entomologica Italiana (vol. LXXV, p. 65-68).

Gen. **Plastochalcis** (1) Masi

Masi, Boll. Soc. Ent. It., LXXV, 1943, p. 65.

La specie descritta qui appresso, della quale ho fatto il tipo di un nuovo genere, si distingue a prima vista dalle *Brachymeria* per le gene molto più lunghe e quasi dritte, essendo anche leggermente concave, ed esse convergono notevolmente in basso verso il peristomio, che è assai stretto, poichè misura trasversalmente circa la metà della distanza delle orbite sulla linea oculare inferiore. Il capo, veduto di fronte, si presenta simile ad un trapezio che abbia l'altezza all'incirca uguale al maggiore dei suoi lati paralleli. Le antenne hanno il flagello cilindrico, non ingrossato. Il collare del pronoto è molto breve e. visto di sopra, presenta i lati assai obliqui, non sinuosi. Il torace ha il dorso largo in confronto della lunghezza; lo scudo non più lungo della metà larghezza, misurata questa avanti alle tegule: lo scutello non è quindi evidentemente più corto dello scudo. L'addome è piuttosto piccolo. La specie ricorda per diversi particolari morfologici le

(1) Nome derivato da *plastos*, simile nella conformazione, e *Chalcis*, nome senza significato, proposto dal Fabricius.

Brachymeria del « gruppo *marginata* » di Waterston (genere *Oncochalcis* Cameron): come in queste, vi sono tre denti nella mandibola destra, due nella sinistra.

Sebbene non sia noto il maschio, è lecito supporre che esso non differisca dalla femmina nella forma del capo, e soprattutto nel carattere delle gene. Il capo, veduto di fronte, ricorda quello della *Stenochalcis quadridentata* mihi (in: Contributo alla conoscenza dei Calcididi orientali della sottof. Chalcidinae. Boll. Labor. Entom. Bologna, II, 1929, p. 127, fig. 1 a) la quale ha pure le gene lunghe e dritte, ma non vi è certamente tra i due generi alcuna affinità. Mancano le carene postorbitali.

Il frenulo delle ali posteriori ha due uncinetti ricurvi, all'estremità della marginale, ed uno sinuoso, semieretto, e più debole, inserito poco prima della metà del nervo marginale, ma non sulla lamina, nella cellula costale. La scultura è piuttosto minuta.

Diagnosi del genere:

Capite, antice inspecto, trapeziiformi, genis conspicue elongatis, rectis, versus peristomium angustum convergentibus, antennarum flagello haud crasso, cylindrico; mandibula dexstra 3-dentata, sinistra 2-dentata; prothoracis collari valde abbreviato; thorace robusto; scuto aeque longo ac dimidia thoracis latitudine ante tegulas et quam scutello haud longiore; abdomine parvo. Specie tipica: *Plastochalcis stenogeneia* mihi.

Plastochalcis stenogeneia (2) Masi

Masi, l. c., 1943, p. 65.

1 ♀, Mega, metà settembre 1939.

Femina. - Nigra, antennis concoloribus, femore tertii paris pedum rubro; metathoracis alarum costa et his pedum partibus pallide flavescentibus: femoribus anterioribus apice; tibiis anticis praeter umbram fusco-rufescentem lateris anterioris maculamque magnam nigram posterioris; tibis mediis praeter annulum nigrum partem 1/3 mediam occupantem; femorum posticorum spatio apicali pallido extus haud amplo, intus etiam angustiore; tibiarum posticarum maculis oblongis in latere posteriore, altera paullum post articulationem basalem incipiente, altera 1/3 partem distalem fere totam occupan-

(2) Il nome specifico deriva da *geneion*, che significa *il mento*.

te; tarsis omnibus grisescente-ochraceis. Femora postica opaca. Typus: unicum in « Museo Civico di Genova ».

Capo, visto di fronte, piuttosto lungo, la sua lunghezza, compreso il labro superiore, 84/100 della larghezza; gene notevolmente sviluppate, dritte e convergenti, estese per un tratto uguale circa ai 3/5 delle orbite; peristomio orlato e largo circa quanto la sua distanza dalla linea oculare inferiore; spazio interorbitale poco più largo della lunghezza delle orbite, uguale alla distanza tra la linea oculare inferiore
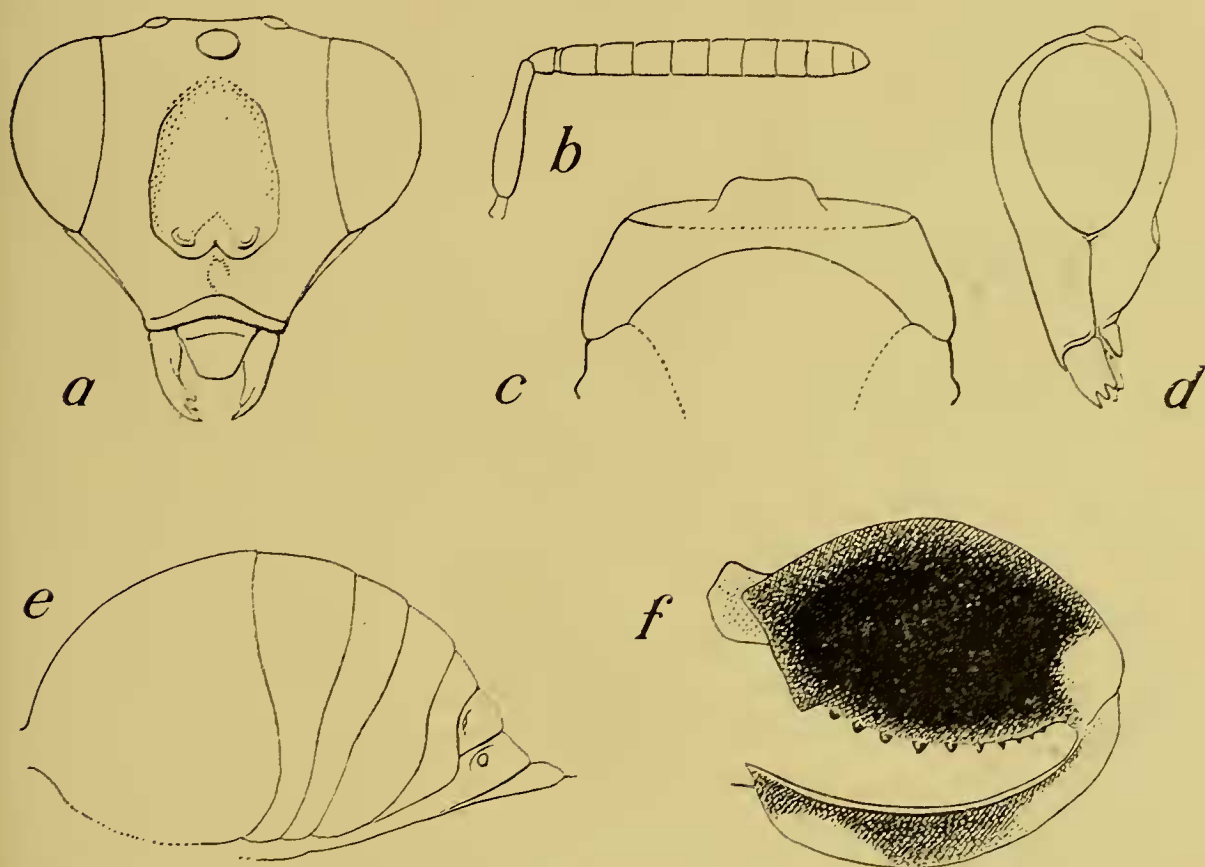
Fig. 1. - *Plastochalcis stenogeneia* Masi, ♀.
a capo di fronte - *b* antenna - *c* parte anteriore del torace, dal disopra - *d* capo di profilo - *e* profilo dell'addome - *f* femore e tibia posteriori

ed il vertice; fossa antennale con i lati dritti, larga la metà dello spazio interorbitale; centro dei toruli su questa linea. Labro poco più largo che lungo, a forma di trapezio, ma con gli angoli distali arrotondati, a superficie assai minutamente reticolata (x 50) e con pochi punti piliferi sparsi, superficiali. Distanza degli ocelli posteriori da ciascun occhio uguale al loro maggior diametro ed uguale alla distanza dall'ocello anteriore. Mandibole piuttosto lunghe e strette, la destra munita di

tre denti, la sinistra col dente esterno assai sporgente ed acuto. Superficie del capo a scultura minuta, onde appare opaca.

Antenne divise in 11 articoli, ma risultanti, morfologicamente, di 13, formate di scapo, pedicello, sette articoli del funicolo, un primo articolo della clava ben distinto; estremità della clava submembranosa, scolorita (quasi interamente introflessa nell'esemplare essiccato): scapo, pedicello e anello come di solito nelle *Brachymeria;* funicolo cilindrico, piuttosto assottigliato. Lunghezza del flagello uguale a quella del capo compreso il labro.

Torace robusto, veduto dal disopra più lungo che largo nella proporzione di 4:3, con i lati del protorace convergenti ma non sinuosi, lo spigolo del collare limitato alle parti laterali e non o appena sporgente. Lato posteriore dello scudo del mesotorace lungo la metà del lato anteriore. Scutello semiellittico, poco più lungo che largo, non intaccato all'apice, fornito di orlo ma non a margine laminare; di profilo appena sporgente sul metanoto. Propodeo senza denti laterali.

Ali anteriori col nervo postmarginale uguale a 2/5 del marginale, lo stigmatico breve, circa 1/3 del postmarginale, non ingrossato.

Anche posteriori, sul lato esterno, con una scultura sottile, rugosa, nell'aspetto quasi acicolate. Femore posteriore a superficie quasi opaca per la fitta e minuta punteggiatura, con gl'interstizi dei punti reticolati; fornito, sul lato ventrale, di un primo dente abbastanza grande e robusto, un po' ottuso, il 2° piccolo, i cinque successivi arrotondati, distanti fra loro circa quanto sono larghi alla base, il 4° e 5° i più grandi, il 7°, 8° e 9° connati e gradatamente meno sporgenti; superficie interna senza tubercolo presso la base; tibia mediocremente robusta, sperone tibiale gracile. Tarso con gli articoli 1-4 subeguali, il 5° una volta e mezzo più lungo del 4°; unghie piccole.

Addome piuttosto ristretto, di larghezza poco superiore a 7/10 di quella del torace (misurata avanti alle tegule) e lungo quanto il torace. Primo e secondo tergite subnitidi, con fitta e minuta punteggiatura; le parti laterali del primo tergite quasi lucide e leggermente coriacee, quelle del secondo, come nei tergiti successivi, impresse di punti piliferi quasi contigui, separati da interstizi angusti reticolati; inoltre la parte media dorsale del secondo, a circa 1/3 della lunghezza, con pochi punti più grossi, irregolarmente disposti in senso trasversale; parte media dorsale dei tergiti 3°-5° lucida; sesto tergite con le fossette pilifere poco distinte, da 4 a 5 in serie longitudinale; ultimo tergite di

sopra carenato sulla linea mediana, dove è lungo poco più della metà del precedente e poco più della sporgenza della terebra.

Lungh. 4 mm.

Brachymeria amenocles (Walk.)

Chalcis amenocles. Walker, 1846, « *List Hymen. Brit. Mus., Chalcid.* », I, pag. 84.
Brachymeria amenocles? Masi, 1936, « Ann. Mus. Civ. St. Nat. », Genova, LIX, p. 123.
Brachymeria amenocles Masi, 1939, « Hymenoptera Chalcididae, etc. » in: « Missione biologica [del Prof. E. Zavattari] nel paese dei Borana », Roma, R. Acc. d'Italia, p. 23.

2 ♀♀, 1 ♂, Mega, 10-15 settembre 1939.

E' questa una delle specie più comuni e più diffuse nel continente africano, notevolmente varia in diversi caratteri morfologici, quali la punteggiatura del dorso del torace, i denti dei lati del propodeo, la proporzione delle parti della nervatura nelle ali anteriori, la punteggiatura del femore posteriore, la scultura del penultimo tergite, nonchè diversi caratteri di colorazione.

E' rappresentata da forme molto simili nella regione orientale.

Brachymeria pseudamenocles Masi

Masi, l. c., 1943, p. 65.

1 ♀, Asile, 26 giugno 1939.

Diagnosis. - Species Brachymeriae amenocli *Walk. valde similis et affinis, sed funiculi articulis omnibus maxime transversis; scutello pulvinato huiusque margine apicali vix prominente atque fere integro; propodei dentibus lateralibus parvis, obtusis; tibiis posticis apice quam medio sesquilatioribus, praecipue distinguenda. Scapo et pedicello fusco-ferrugineis, pedum coxis nigris, femoribus tibiisque rufis et partim, cum tegulis, albis, tarsis testaceis. Typus: unicum ♀ in* « Museo Civico di Genova ».

Femmina. - Nera, scapo e pedicello bruni ferruginei, lo scapo (nell'es. tipico) senza macchia bianca, tendente più al bruno ferrugineo nella metà prossimale; zampe senza altre parti nere oltre le anche, lo spigolo della tibia posteriore e i dentelli femorali, le anteriori e le medie con i femori e le tibie rossicci.

Ocelli posteriori, visti di sopra, distanti dagli occhi non meno che dall'ocello anteriore. Flagello antennale notevolmente ingrossato, con articoli tutti fortemente trasversi, anche più di due volte più lar-

ghi che lunghi, specialmente gli ultimi, il primo circa 1 volta e 1/2 più largo che lungo. Dorso con fossette circolari discoste e intervalli lucidi come in *B. amenocles*. Scutello a margine integro, di profilo tanto lungo quanto alto, pulvinato, sporgente sul propodeo, però senza orlo laminare. Dente del propodeo poco marcato, non acuto. Zampe posteriori col femore fornito internamente di tubercolo presso la base, la tibia larga all'apice quasi il doppio che verso la metà. Penultimo tergite con fossette pilifere molto lontane fra loro e disposte in tre serie; tutti i tergiti, eccetto il basale e l'apicale, reticolati. Lungh. 4,5 mm.

Questa *Brachymeria* ha una certa somiglianza con la *B. Beccarii* mihi, però in quest'ultima il margine apicale dello scutello è sporgente ed evidentemente incavato, gli articoli del funicolo sono meno trasversali, le antenne e le anche sono rossastre.

Brachymeria kassalensis Kirby var. scutellaris n.

1 ♀, Caschei, 1939.

Questo esemplare si distingue dalla forma tipica della specie soprattutto per avere colorate in giallo le tegule e le parti delle zampe che dovrebbero essere bianche, e per lo scutello non incavato al margine apicale, fornito su questo margine di una frangia continua (non divisa in due parti). Inoltre la punteggiatura del 2° tergite, oltrepassandone la metà, si estende quasi per 2/3 della lunghezza. Le macchie delle zampe anteriori e medie sono rossiccie pallide anzichè nere, sulle tibie sono piccole e poco appariscenti.

E' notevole il fatto che tutte queste variazioni di caratteri tipici si riscontrano in uno stesso esemplare: tuttavia, non disponendo di una serie di individui simili, non potrei affermare che si tratti di una sottospecie.

Brachymeria megensis Masi

Masi, l. c., 1943, p. 66.

Mega, metà settembre, 1939.

Femina. - Species aspectu B. kassalensi *Kirby similis, sed haud affinis, ab ea valde differens mandibula dextra bidentata, femore postico propter minutam sculpturam inter punctos piliferos opaco. Ni-*

gra, tegulis pedibusque praeter coxas flavo-sulfureis, femoribus anticis atque mediis late rufo tinctis; tibiis anticis intus macula oblonga, mediis macula parva fere obsoleta, etiam rufis, ornatis; pedum posticorum femore rubro, apice late sulfureo maculato, tibia basi et lateribus rufescente, in margine exteriore nigro lineata; tarsis omnibus pallide testaceis. Typus: unicum in « Museo Civico di Genova ».

Femmina. - Nera, tegule e parti chiare delle zampe color giallo zolfo, femore posteriore di un rosso piuttosto cupo, tendente un po' al rosso testaceo; tibia posteriore rossiccia sui lati e nella superficie anteriore, lineata di nero sullo spigolo esterno; femori anteriori e medi in gran parte rossicci, tibie anteriori con lunga macchia pure di questo colore, le medie con piccola macchia sfumata; tarsi testacei chiari.

Proporzione della lunghezza del capo rispetto alla larghezza (dal vertice al margine interno del labro) 69 : 100. Gene un poco più corte e più oblique che nella *B. kassalensis.* Carena preorbitale non estesa molto in alto, quasi obliterata avanti all'estremità inferiore dell'orbita, abbastanza distinta presso l'estremità superiore della carena delle gene. Ocelli posteriori distanti dall'anteriore e dalle orbite approssimativamente quanto il loro diametro. Epistoma con tubercolo lucido. Mandibola destra bidentata. Palpo mascellare con l'ultimo articolo dritto sul lato esterno, il lato interno piegato ad angolo ottuso ai 2/5 della sua lunghezza.

Protorace nella parte media dorsale breve e quasi tutto declive in avanti. Scutello piuttosto largo e poco sporgente nella parte posteriore, però tutto il lembo marginale ben sviluppato e all'apice appena leggermente concavo; frangia di peli lunghi, bianco-grigiastri, piuttosto radi e disposti in serie continua, regolare. Interstizii delle fossette del dorso opachi perchè scolpiti da un minuto reticolo di solchi.

Ali anteriori col nervo postmarginale lungo il doppio dello stigmatico, questo con la clava poco ingrossata.

Femore posteriore con la larghezza uguale a 62/100 della lunghezza, senza traccia di tubercolo interno, fornito di 13 dentelli compreso il primo che è poco più grande del 3° e del 4°; superficie esterna con doppia scultura, formata da un reticolo di solchi ben marcati, che s'interpone ai punti piliferi. Anche posteriori senza tubercolo (nell'es. unico) sul lato interno.

Primo tergite addominale levigato, tutti i successivi a fondo evidentemente coriaceo; il 2° con punti piliferi limitati al 1/3 prossimale

nella parte dorsale, alla metà prossimale nelle parti sublaterali; ultimo tergite con punti piliferi non fitti ma sparsi e poco marcati come nella zona pilifera dei tergiti precedenti, tuttavia in numero di 6-7 secondo una linea longitudinale. Sterniti opachi per fittta scultura a reticolo, di aspetto zigrinato; nella loro parte media sono sparsi dei punti piliferi minuti, non profondi, onde risultano poco marcati; essi distano l'uno dall'altro il doppio, o il triplo, del loro diametro.

Lungh. 4,5 mm.
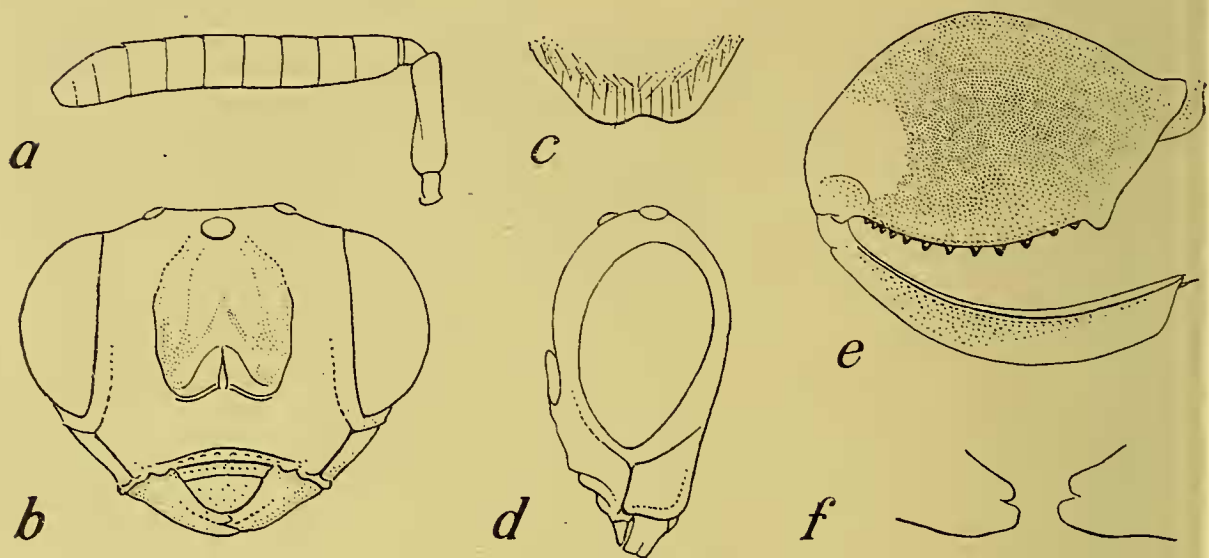
Fig. 2. - *Brachymeria megensis* Masi. ♀.
a antenna - *b* capo di fronte - *c* apice dello scutello - *d* capo di profilo - *e* femore e tibia posteriori - *f* mandibole viste di fronte. (Figure ad uguale ingrandimento, eccetto le mandibole, che sono due volte più ingrandite).

Sebbene la grossezza del dente interno della mandibola possa far sospettare una anomalia dell'esemplare unico, cioè che vi sia fusione di due denti, oppure che, essendo tale carattere normale, esso sia derivato dalla mandibola tridentata che si osserva in specie affini, tuttavia, stando al fatto quale si presenta, considero la mandibola destra come bidentata. Nonostante la conformazione delle mandibole, la specie *megensis*, per gli altri suoi caratteri, non può essere messa a confronto con la *Brachymeria minuta* (L.) o con la *vicina* (Walk.); non può ritenersi affine alla *B. Fiskei* Crawf., dalla quale differisce soprattutto per il flagello antennale non ingrossato, nè tanto meno alla *lugubris* Walk., dalla quale si distingue per molti caratteri morfologici. La colorazione e l'aspetto generale farebbero credere, a prima vista, che si tratti di una varietà della *B. kassalensis* Kirby, ma la mandibola destra

bidentata ed il femore posteriore con una scultura di fondo minutamente e marcatamente reticolata, onde esso apparisce opaco, dimostrano che si tratta di una specie ben distinta, appartenente ad un altro gruppo: sebbene la maggiore affinità sia sempre con quelle specie che P. Cameron distinse col nome di *Oncochalcis*.

Brachymeria albicrus (Klug)

Una serie di esemplari raccolti nel 1939 in diverse località (Asile, Caschei, Gondaraba) tra il 20-V e il 25-VI; inoltre 1 ♀ di Elolo raccolta l'8-VIII.

Brachymeria Paolii Ms. var. **albonigra** Masi

Masi, Memor. Soc. Entom. Ital., VIII, 1929, p. 122-124 (Forma tipica).
Masi, Boll. Labor. Entom. agr. Portici, III, 1940, p. 262. (Forma tipica e var. *albonigra*).

1 ♀, Mega, 1939.

Riassumendo i caratteri di questa *Brachymeria* in una tavola analitica di un gruppo di specie, pubblicata nel Bollettino del Laboratorio di Portici (*l. c.*), espressi il dubbio che la *Brachymeria Bottegi*, da me descritta su di un esemplare unico maschio, potesse essere non altro che il maschio della specie *Paolii*. Tuttavia anche adesso, avendo ripreso in esame i diversi esemplari di *Brachymeria Paolii* di cui dispongo, i quali sono 3 ♀ ♀ e 2 ♂ ♂, e l'unico della *Brachymeria Bottegi*, ritengo che le due specie, per quanto somiglianti e naturalmente affini, non siano identiche. Il maschio della specie *Bottegi*, quando se ne osserva il capo di profilo, presenta il lato inferiore dello spazio malare un poco più lungo della distanza dall'estremità inferiore dell'orbita all'angolo anteriore del detto spazio malare, mentre nella *Brachymeria Paolii* queste due misure risultano uguali; il maschio di *B. Bottegi* ha le tibie anteriori e medie senza macchia nera, la tibia posteriore, sul lato esterno, colorata in nero solo lungo lo spigolo, mentre nei maschi dell'altra specie il nero si estende almeno fino alla metà della larghezza della tibia; inoltre, nella *B. Bottegi* il dorso del torace non ha gl'interstizi delle fossette reticolati, e la parte dorsale del primo tergite dell'addome è solo leggermente scolpita a reticolo, mentre nei maschi di *Brachymeria Paolii* la scultura è ben evidente quando la si osserva con un ingrandimento di circa 50 diam.

Gli esemplari che ho avuti in esame, oltre i tipi delle due specie e la femmina di *B. Paolii* raccolta dal Prof. Zavattari a Mega, sono 1 ♀ e 2 ♂♂ raccolti dal Magg. G. Invrea, nel 1939, presso Gondar.

Subg. **Neobrachymeria** Masi

Masi, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, vol. LIII, 1929, p. 196.
Masi, Boll. Labor. Entom. Agraria, Portici, vol. III, 1940, p. 264.

A questo gruppo appartengono finora le due specie *B. Confalonierii* mihi dell'oasi di Giarabub e della Palestina, e *inornata* mihi della Somalia. Le considero come appartenenti ad un sottogenere non essendovi nei maschi caratteri sufficienti per distinguerli da quelli delle forme tipiche di *Brachymeria*.

Brachymeria (Neobr.) inornata Masi

Masi, Boll. Labor. Entom. Agraria, Portici, vol. III, 1940, p. 265-267, fig. IV-V.

1 ♀, Mega, 15-IX-1939, leg. E. Zavattari.

Il Prof. G. Russo ottenne in Somalia numerosi individui di questa specie dai frutti del suf-gin (*Hibiscus dongolensis*) infestati da larve di *Platyedra gossypiella.*

Gen. **Cerachalcis** Schmied. (in litt.)

Mi servo di questa denominazione generica, che si trova sul cartello di un esemplare del Museo di Berlino, proveniente dalla collezione Schmiedeknecht; esemplare che l'illustre Imenotterologo evidentemente voleva descrivere come genere e specie nuovi, e pel quale proponeva il nome di *Cerachalcis fastuosa.* Il genere corrisponde in parte al *Cratocentrus* di Cameron, ed è molto affine all'*Acanthochalcis* dello stesso autore, ma per diverse ragioni che esposi in un lavoro monografico pubblicato negli Annali del Museo Civico di Genova (vol. LXII, 1944, pag. 112-139, 1 tav.) la denominazione di *Cratocentrus* non si può adottare; ed inoltre nessuna delle tre specie descritte dal Cameron potrebbe essere designata come tipo del genere, almeno che non se ne avessero esemplari tipici da descrivere nuovamente. Alle *Cerachalcis* appartiene anche la *Chalcis decorata* di Klug (Symbolae physicae, Dec. 4. 1834 Insect.: T. 37, F. 8).

Solo della specie *fastuosa,* dell'Africa settentrionale, potei esaminare i due sessi; di un'altra, di Suakim, mancano esemplari femmine,

e lo stesso è della specie raccolta dal Prof. Zavattari in Somalia, che non posso definire, avendone solo un individuo maschio. Non sarà inutile tuttavia che io indichi alcuni caratteri diagnostici di questo esemplare maschio della Somalia, desumendoli dal confronto con gli altri individui dello stesso sesso, che ho avuti in esame.

Cerachalcis sp.

1 ♂, Caschei, 1939.

Maschio. - Cornicoli del vertice a triangolo isoscele con base evidentemente minore dell'altezza, gli apici distanti fra loro quanto l'al-
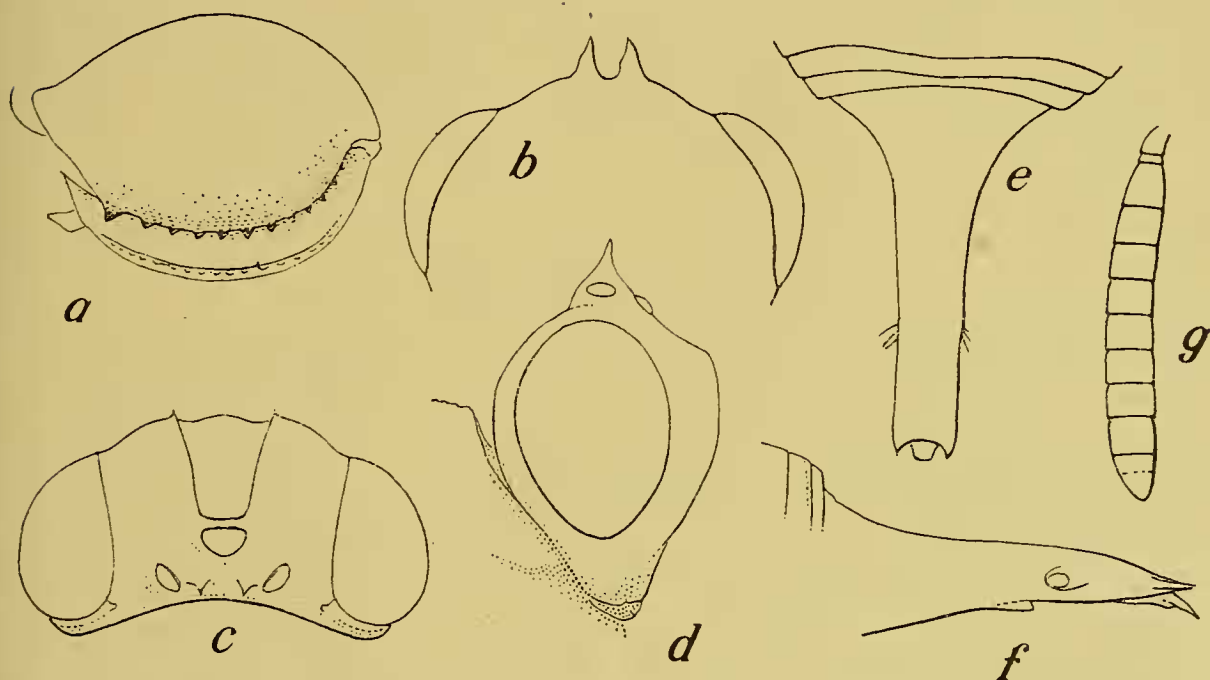
Fig. 3. - *Cerachalcis* sp. ♂.

a femore e tibia di zampa posteriore - *b* parte superiore del capo, vista posteriormente - *c* capo dal disopra - *d* lo stesso di profilo, con parte del protorace - *e* estremità dell'addome, dal disopra - *f* la stessa, di profilo - *g* flagello antennale. (Tutte le figure ad uguale ingrandimento).

tezza dei cornicoli. Flagello antennale non ingrossato. Parte media dorsale del pronoto con fossette grandi, che determinano un'area quasi a forma di trapezio, stretta in avanti e limitata anteriormente da due solchi; tali solchi dal margine anteriore del collare si estendono obliquamente all'indietro e all'infuori fino a metà del collare stesso, limitando due spazi submediani a scultura minuta. Scultura dello scudo del mesonoto molto minuta e densa, e molto più minuta di quella dello scutello, simile alla scultura dell'occipite. Nervo marginale lungo

circa il doppio dello stigmatico. Porzione stilare dell'addome relativamente lunga, l'ultimo tergite poco minore della lunghezza del segmento basale, con i lati paralleli e non carenato sulla linea mediana. Colore fondamentale nero; antenne grige rossastre, collare con l'area trapezoidale mediana rosso-testacea; sfumature rossastre specialmente sui lati del collare, sul disco della metapleura e sui lati del gastro. Femore posteriore largamente colorato in rossastro lungo il lato anteriore e il superiore; le altre parti delle zampe rosse testacee. Ali grigio-brune giallastre, di colorito più intenso all'apice e lungo la linea radiale.

Lungh. 6 mm.

Questo esemplare somiglia per diversi caratteri alla femmina di una specie che ho osservata, proveniente dal Mashonaland, tuttavia non ho elementi sufficienti per ritenerlo identico specificamente.

Gen. **Epitranus** Walk. (3)

Epitranus clypealis Masi

?. *Anacryptus sudanensis* Ruschka, Denk. Akad. Wiss. Wien, 99, Bd., 1924. Masi. l. c., 1943, p. 66.

1 ♀, Mega, 10-15 settembre 1939.

Diagnosis. - Saturate testaceo-rufa, dorsi suturis ac propodeo nigricantibus. Caput thorace latius, antice visum transversum, vertice inter ocellos posteriores depresso, labro lato, brevi, conchiformi, in medio subcarinato, in margine crenulato. Flagellum 7/10 *capitis latitudinis aequans. subfusiforme. Propodei area media hexagonalis, antice fortius constricta, areae quatuor prope marginem anteriorem propodei, id est utraque submediana interior et utraque submediana exterior, triangulares, lateribus incurvis terminatae. Femur posticum latitudine longius proportione* 65:100, *dente primo maiore, tribus ultimis quam mediis paullo minoribus; tibia in latere externo sulcis tenuibus* 3-4 *exacata. Petiolus* 3/5 *abdominis aequans, superne carinula media, in* 1/3 *postico obliterata, instructus. Urotergita lateribus fere ubique minute et confertim punctulatis. Long.* 6 *mm.*

Femmina. - Di un intenso colore testaceo rossastro, solo le zampe anteriori e medie un poco più chiare e gli articoli 2-7 del funicolo ten-

(3) Per la denominazione di questo genere e per altre notizie si veda ciò che ho scritto in « Descrizioni di Calcididi raccolti in Somalia dal Prof. G. Russo » (Boll. Labor. Entom. Agraria, Portici, III, 1940, p. 267).

denti al giallo grigiastro; occhi, ocelli e propodeo neri; sfumatura nera intorno alla sutura fra lo scudo e il pronoto, sulle scapole presso il solco scapolare, sul lato superiore delle anche posteriori presso la base, e sul lato superiore del peduncolo. Ali scolorite, con nervatura bruna-grigiastra.

Capo più largo del torace nella proporzione di 5 : 4, visto di fronte più largo che lungo nella proporzione di 4 : 3, col vertice moderata-
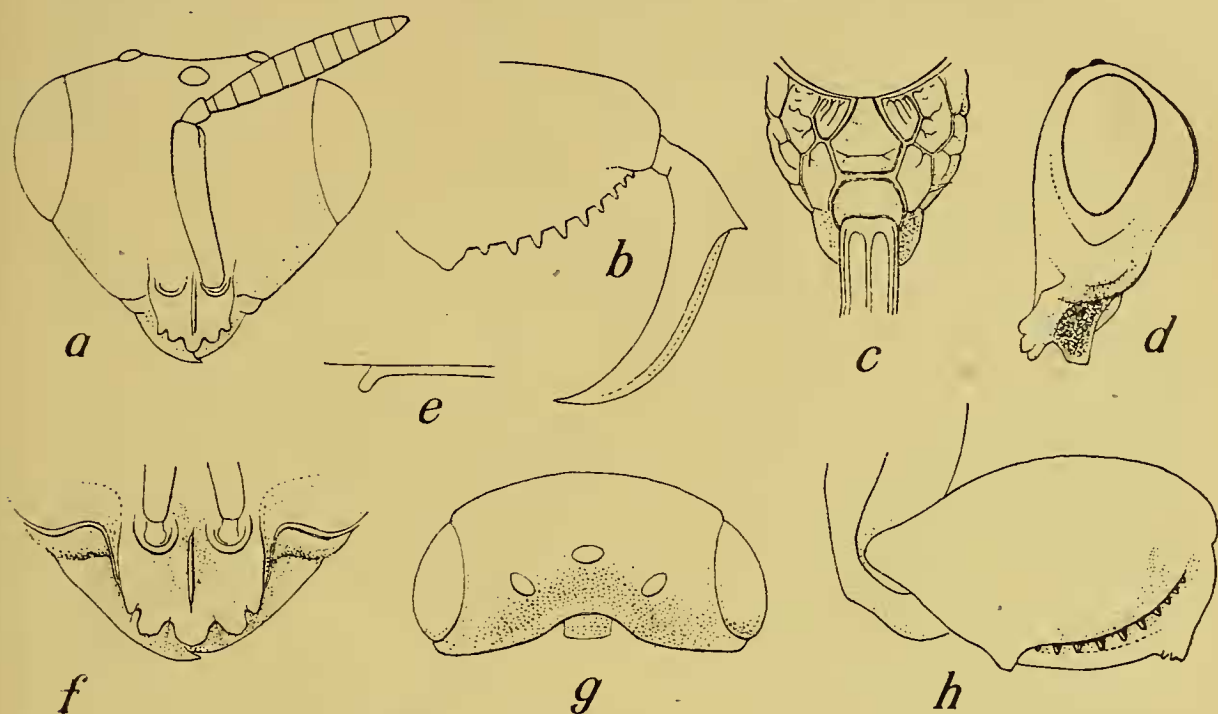
Fig. 4. - *Epitranus clypealis* Masi, ♀.

a capo di fronte - *b* femore e tibia posteriori, dal lato interno - *c* propodeo e parte del peduncolo - *d* capo di profilo - *e* estremità della nervatura dell'ala anteriore - *f* clipeo e parti adiacenti del capo a maggiore ingrandimento che in fig. *a* - *g* capo visto di sopra - *h* parte dell'anca posteriore, femore, tibia in flessione. (Fig. *a*, *b*, *c*, *d*, *g*, *h* tutte ad uguale ingrandimento).

mente rilevato, incavato fra gli ocelli. Ocelli posteriori ugualmente distanti dagli occhi e dall'ocello anteriore. Faccia moderatamente convessa di profilo. Labro largo poco più del doppio della sua lunghezza, rilevato e sporgente, crenulato al margine, con una carena mediana.

Flagello antennale più corto della larghezza del capo nella proporzione di 7 : 10, leggermente fusiforme. Lunghezza massima del pedicello uguale alla larghezza; anello quasi due volte più largo che lungo; 1° articolo del funicolo leggermente troncato-conico, lungo quanto la sua larghezza all'apice; 2° articolo quadrato, i successivi leggermente trasversi. Sensilli lineari mancanti su tutto il 1° articolo; sul

lato dorsale del 2° mancanti nel 1/3 prossimale, nel resto disposti in due serie, in ciascuna delle quali se ne vedono circa dodici; nei quattro articoli successivi la zona basale non ricoperta da sensilli diviene sempre più angusta e alle due serie s'interpongono diversi sensilli a varie distanze dalla base; nell'ultimo articolo e sul primo della clava le due serie occupano tutta la superficie.

Dorso del torace con i punti più grossi a fondo evidentemente granuloso, gl'intestizi sottilmente reticolati, eccetto che nello scutello, dove presentano solo qua e là alcuni punti minuti e profondi; i punti più grossi dello scudo gradatamente più grossi dalla parte anteriore alla posteriore e distanti fra loro circa quanto il proprio diametro, o anche un poco più; quelli dello scutello uguali circa ai più grossi dello scudo e quasi contigui. Solchi scapolari con una serie di fossette arrotondate contigue; solchi ascellari con fossette subrettangolari limitate da tramezzi sottili trasverso-obliqui; tutte le fossette a fondo granuloso. Metanoto non rigonfiato a cercine. Propodeo con linee rilevate che determinano areole in parte subtriangolari, in parte arrotondate; solo l'areola mediana esagonale, ristretta nella sua metà anteriore, dove i suoi lati anteriori esterni sono concavi in fuori e foggiati quasi a quadrante di circolo; lato distale dell'areola mediana dritto, trasversale, situato a 2/3 della lunghezza del propodeo; tanto le areole submediane contigue alla parte anteriore della mediana, come le submediane esterne, sono triangolari, quasi ugualmente grandi e con i lati curvilinei; le prime col fondo percorso nella parte anteriore da alcune piccole carene longitudinali, le seconde col fondo scolpito da quattro o cinque fossette arrotondate.

Nervo marginale dell'ala anteriore non piegato ad arco all' estremità; nervo stigmatico ristretto gradatamente verso l'apice.

Anche posteriori con punteggiatura piuttosto fitta, gli spazi interposti minutamente, ma distintamente, reticolati. Femore posteriore largo 65/100 della sua lunghezza, col dente anteriore robusto, appena più grande della sporgenza angolare della tibia, gli altri denti in numero di 9; di essi il primo (cioè il 2°) poco minore del secondo, questo, il terzo ed il quarto piuttosto grandi, gli ultimi poco, e gradatamente, più piccoli. Distanza fra l'apice del dente anteriore ed il vertice dell'angolo della tibia alquanto minore della larghezza massi-

ma del femore. Tibia col lato esterno percorso da 2-4 sottili solchi, contigui; la sporgenza angolare sfornita di dentelli; la doccia tarsale estesa da tale sporgenza fino all'apice.

Peduncolo uguale in lunghezza a circa 3/5 dell'addome, alquanto incurvato in basso all'estremità distale; visto di sopra, leggermente fusiforme-troncato, con la maggiore larghezza uguale a 2/9 della lunghezza; il lato superiore percorso medialmente da una carena sottile, che si oblitera nel 1/3 posteriore ed è fiancheggiata da fossette superficiali, irregolari; la superficie laterale con due carene longitudinali oltre ai due spigoli, superiore e inferiore.

Addome, di profilo, con fitta e minuta punteggiatura, eccetto che nella parte anteriore del grande tergite, dove essa manca, e nella parte media laterale, dove i punti sono pochi e sparsi.

Lungh. 6 mm.

La descrizione, piuttosto lunga, dell' *Anacryptus sudanensis* Ruschka, contiene molte indicazioni di caratteri, le quali sono affatto inutili per una diagnosi specifica, cosicchè, senza l'esame del tipo, non è possibile identificare la specie. Tuttavia i pochi caratteri di valore diagnostico indicati dall'A. corrispondono a quelli dell'es. che io ho descritto, onde è probabile che le due specie siano sinonimi.

Dirhinus excavatus Dalm.

Dalman, Svensk. Vet. - Akad. Handl. XXXIX, 1818, p. 76, n. 1, ♂, tab. 2, fig. 1-6, *l. c.*, XLI, 1820, tab. 7, fig. 9-12. - Analecta Entomologica, 1823, p. 29, tab. 2, fig. C, 1-6.

Klug, Symbolae Physicae, dec. 4, 1834, Insecta, tav. XXXVII, fig. 14.

Masi, Eos, XXIII, 1947, p. 52-53, fig. 5.

3 ♀♀, Mega, 10-15 settembre; 1 ♀ Caschei, 20 luglio 1939.

Rimane tuttora incerto quale sia la specie che Dalman denominò *excavatus*, poichè il tipo, che non venne riesaminato, proveniva dalla Sierra Leone; tuttavia gli autori determinarono come *excavatus* il *Dirhinus* che si trova più frequente nell'Africa settentrionale. Dopo il confronto di non pochi esemplari di diversa provenienza, posso affermare che la specie estende il suo habitat non solo all'Eritrea, ma anche alla Somalia, come lo dimostrano gli esemplari raccolti dal Prof. Zavattari, e probabilmente si trova in tutto il continente africano.

Dirhinoides wohlfahrtiae (Ferr.)

Dirhinus wohlfahrtiae. Ferrière. Bulletin Soc. Roy. Entomol. Egypte, 1935, pag. 365-368, fig. 1-2, ♂ ♂.
Dirhinoides wohlfahrtiae. Masi, Eos. XXIII. 1947, p. 51, fig. 4.

2 ♀ ♀, Mega, 10-15 settembre 1939.

Anche questa specie, descritta dapprima per l'Egitto, ha una ampia diffusione, e ad essa vanno riferiti certamente i due esemplari raccolti in Somalia dal Prof. Zavattari. Fu trovata anche a Cipro e nello Yemen. E' difficile distinguerla dal *Dirhinoides pachycerus* che io descrissi dell'India.

Gen. Peltochalcidia Steffan

A questo genere, recentemente istituito dal Sig. J. R. Steffan (Bull. Soc. Ent. Fr., 1948, p. 121-123) riferisco la specie della quale pubblicai già la diagnosi preventiva (l. c., 1943) sotto il nome generico di *Euchalcidia*.

Peltochalcidia hirtella (Masi)

Euchalcidia hirtella, Masi. *l. c.*, 1943, p. 66.

1 ♀, Mega, 10-15 settembre, 1939.

Diagnosis. - Femina. Nigra, femoribus tibiisque anterioribus spatio brevi apicali, tarsique omnibus, griseis rufescentibus; tibiis posticis in 1/3 distali obscure testaceo-rufis; alarum disco leniter griseo-flavescente, nervo marginali fusco. Genarum carina vix distincta. Mesothoracis dorsum sculptura reticulata nulla vel certis partibus vix conspicienda, parcius punctata. Scutellum punctis in eius parte dimidia distali fere ubique minori spatio remotis quam ipsorum diametro. Propodei costae longitudinales percurrentes quattuor, costae submedianae breves, at bene conspicuae et prope latus distale desinentes. Long. 4,5 mm.

Femmina. - Quasi interamente nera, antenne piuttosto bruno-nere, assai scure; zampe anteriori e medie con l'estremità dei femori e delle tibie, e i tarsi, di un grigio rossiccio; zampe posteriori con una piccola macchia all'apice del femore, il 1/3 apicale della tibia e il tarso rossi testacei scuri; ali anteriori un po' grigie, specialmente nel disco, con nervature piuttosto pallide verso la base, nel resto bruno-nere; tegule nere.

Capo più lungo che largo nella proporzione di 90:85; lobo epistomale alquanto più largo della distanza fra le radicole antennali, quasi semicircolare, cioè sporgente un po' meno della metà della sua larghezza base. Capo di profilo largo 10/17 della lunghezza, con la faccia piana; la tempia larga, a metà dell'orbita, circa 2/3 della larghezza di questa su tale livello. Orbita ovale. Carena genale rappresentata da uno spigolo acuto, sottile, terminata in alto a breve distanza dall'occhio, dal quale è separata da una doppia serie di punti contigui.
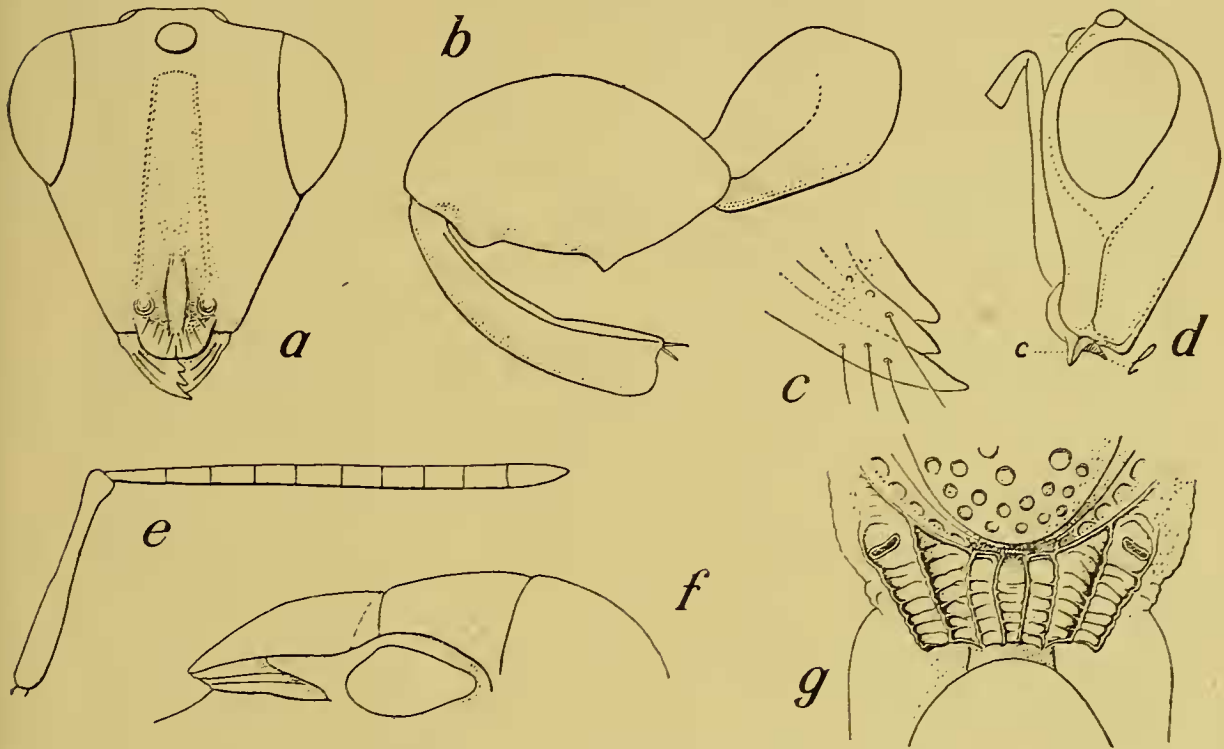
Fig. 5. - *Peltochalcidia hirtella* (Masi) ♀.
a capo di fronte - *b* anca, femore e tibia del terzo paio di zampe - *c* apice della mandibola destra - *d* capo di profilo, con lo scapo antennale e il pedicello, (*c*) epistoma, (*l*) labrum - *e* antenna - *f* profilo del dorso e parti adiacenti. (Tutte le figure allo stesso ingrandimento, eccetto fig. *c*).

Antenne molto assottigliate. Lunghezza del pedicello 26/100 dello scapo. Lunghezze riferite al pedicello = 100: per il 3° articolo antennale (2° del flagello) 62,5, per il quarto 63,7, per il quinto 65, per il decimo (primo della clava) 62,5; quarto articolo largo 1/3 della sua lunghezza. I due ultimi articoli della clava fusi e lunghi nell'insieme quanto il pedicello.

Dorso del torace con punteggiatura piuttosto rada, con gli spazi tra i punti piliferi non reticolati, o solo in qualche parte con una trac-

cia di reticolo. Punti sulla metà posteriore dello scutello più o meno ravvicinati; margine scutellare semiellitico. Spigoli laterali del propodeo (tangenti esternamente agli stigmi) dritti, irregolarmente crenulati, marcatamente convergenti; sei o sette alveoli trasversali tra lo stigma e l'angolo posteriore, il quale è appena sporgente. Coste longitudinali submediane (fra ciascuna mediana e ciascuna sublaterale) ben sviluppate e quasi percorrenti. Coste trasversali numerose, quelle tra le coste longitudinali submediane e le sublaterali distanti per uno spazio circa la metà della loro larghezza. Area media quattro volte più lunga che larga, ellittica, troncata alle estremità, con molte esigue coste trasversali poco distinte. Parte posteriore del mesopetto lucida con punti minuti e assai discosti fra loro, quelli verso il mezzo in 4-5 su una linea longitudinale. Mesopleura con gli spigoli ben marcati e con linee trasversali numerose, quasi tutte ondulate, molto ravvicinate nel 1/4 superiore e in quello inferiore.

Larghezza massima del femore posteriore situata a metà della lunghezza, della quale uguaglia i 5/8, ed uguale alla larghezza misurata sulla linea del lobo prossimale, compreso il lobo stesso; poco minore sulla linea del lobo distale; lobo prossimale acuto, il distale ottuso e arrotondato; margine fra i due lobi leggermente convesso; superficie esterna con reticolo di solchi assai sottili, fornita di peli lunghi e con punti piliferi distanti almeno la metà della lunghezza dei peli più grandi. Tibia posteriore robusta, col lato anteriore piegato ad angolo al 1/3 distale; superficie assai minutamente reticolata.

Addome con la parte dorsale del 1° tergite fortemente scolpita ed opaca, con numerosi punti piliferi sparsi su fondo reticolato e con zona marginale liscia; secondo tergite lucido, a scultura reticolata meno marcata e con punti piliferi sparsi, più grossi, col fondo a rosetta; terzo tergite levigato, eccetto che presso il margine distale, dove la superficie è un po' reticolata e con punti irregolarmente disposti su tre linee. Ultimo sternite (VII) con punti assai minuti, disposti presso la linea mediana.

Lungh. 4,5 mm.

La figura *d*, che rappresenta il capo di profilo, mostra la posizione del labrum, che è piccolo, triangolare, ed è disposto quasi orizzontalmente dietro al clipeo. Le mandibole sono spostate all'indietro ed hanno uno spigolo ben marcato lungo il lato esterno; la loro su-

perficie esterna è percorsa da coste oblique che divergono dalla base della mandibola e terminano a distanza dai denti.

Gen. **Eurytomarius** Masi (emendatum)

Eurytomaria Masi, l. c., 1943, p. 66.

La specie di cui segue la descrizione, rappresentata, sfortunatamente, dal solo esemplare femmina, si distingue dalle *Eurytoma* per l'addome disposto molto obliquamente rispetto all'asse maggiore del torace, come nelle *Aximopsis*, ed inoltre per il nervo marginale cortissimo, non più di due volte più lungo che largo, non ispessito, uguale circa alla metà dello stigmatico, e per la fronte concava, limitata lateralmente da carene preorbitali ben rilevate, ricongiunte sul vertice in una carena trasversale: il che ricorda certi Haltichellini (*Antrocephalus*). Sebbene il genere *Eurytoma*, nella moltitudine delle specie che gli si attribuisccono attualmente, comprenda ancora forme molto diverse nei loro caratteri, mi è parso conveniente di istituire un genere nuovo, del quale si può formulare la diagnosi come segue:

Genus Eurytomae *et* Aximopsidi *quemadmodum simile; facie concava, ad latera cristis praeorbitalibus prominulis limitata; scrobe antennali profunda, super torulos angustiore et marginibus parallelis terminata, in eius superiore parte arcum fingente et ocello anteriori fere contigua, ocello hoc a posterioribus costa transversa verticis separato; antennarum funiculo 5-articulato; collaris margine etiam in medio dorso continuo; proalarum nervo marginali brevissimo; abdominis petiolo in feminis longo, gastro compresso-ovato, oblique deorsum deflexo, antrorsum convexo-prominente. Mas ignotus. Species typica quae sequitur,* Eu. aximoides.

Eurytomarius aximoides Masi

Masi, l. c., 1943, p. 66.

1 ♀, Banno, 5 maggio 1939.

Diagnosis. - Femina. Nigra, antennarum scapo et flagelli articulis primis, pedicello nigro excepto, testaceo-rufis, articulis reliquis griseo-fuscis, femoribus apice brevi spatio tibiisque fere totis etiam testaceo rufis, tibiarum basi et apice pallidis, tarsis omnibus albidis, alis fere vitreis, nervis flavo-griseis. Antennae pedicello brevi, funiculi articulis cylindricis, primo quater latitudine longiore, quinto 2/3 primi longi-

tudinis aequante eoque paullum crassiore; clava longitudinem articuli secundi paullum superante. Proalae nervo marginali bis latitudine sua longiore, stigmatico 4/5 postmarginalis. Propodeum medio depressum et sulcatum. Coxae posticae breves, superne compresso-marginatae. Petiolus coxis posticis longior, superne planus. Abdomen deorsum deflexum, ovatum, modice compressum, parte anteriore ultra petioli articulationem prominente, tergito quarto fere toto reticulato-punctato. Long. 4 mm. Mas ignotus.

Femmina. - Nera, antenne con lo scapo e i primi articoli del funicolo rossi testacei, col pedicello nero, il flagello gradatamente più scuro verso l'estremità, negli ultimi articoli e nella clava bruno chiaro; apice dei femori e gran parte delle tibie pure di un rosso testaceo; base e apice delle tibie e tutti i tarsi biancastri; ali limpide con nervatura di un giallo grigiastro pallido. Peli bianchi.

Capo più largo del protorace nella proporzione di 100:73. Faccia lunga 4/5 della larghezza; linea oculare inferiore a 3/5 della lunghezza contando dal vertice; gene leggermente convesse, inclinate di circa 45°; fronte concava, limitata sui lati da carene preorbitali sporgenti, le quali si ricongiungono sul vertice con uno spigolo trasversale che separa l'ocello anteriore dai posteriori; fossa antennale bruscamente ristretta al disopra dei toruli e limitata da margini paralleli, acuti, rilevati, che si ricongiungono in alto ad arco semicircolare poco al di sotto dell'ocello anteriore, e divisa inferiormente, fra i toruli, da un rilievo a forma di lancia stretta e con margini rialzati, acuti, fornito di minuti peli a disposizione pennata. Capo di profilo ovale, largo 5/8 della lunghezza. Gene e tempie con orlo sporgente, le gene separate dalla faccia da uno spigolo ottuso, che nella parte superiore prende l'apparenza di una sottile carena; da questo spigolo deriva la carena postorbitale, che segue molto da vicino il limite dell' occhio; la carena preorbitale, più rilevata e più discosta dall'occhio, non ha origine in basso (nell'es. unico) direttamente dallo spigolo, ma presso di esso e a distanza circa tre volte maggiore di quella dell' origine della carena postorbitale. Nella metà inferiore delle gene la punteggiatura è sostituita gradatamente da una minuta scultura zigrinata, distinta a 50 diam.

Scapo cilindrico, leggermente incurvato. Pedicello poco più lungo che largo, quasi a forma di cono breve, e più fortemente ristretto alla base; articoli del funicolo cilindrici, il 1° circa tre volte, il 2° due

volte più lungo che largo, l'ultimo (5°) uguale a 2/3 del primo e poco più largo; clava poco più lunga del 2° articolo del funicolo. Sensilli lineari numerosi, regolarmente disposti in tre serie trasversali sul 3° e 4° articolo, sul 5° in due serie, ma non regolarmente; sulla clava disposti in quattro serie.
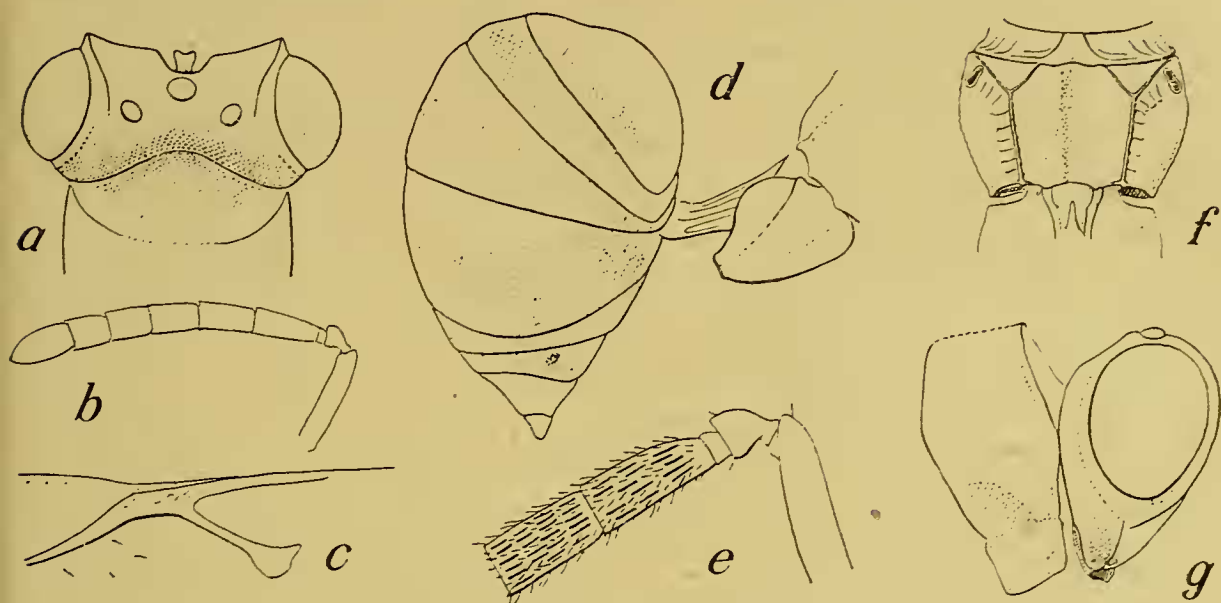
Fig. 6. - *Eurytomarius aximoides* Masi, ♀.
a capo, dal disopra, e parte del pronoto - *b* antenna - *c* nervatura dell'ala anteriore - *d* profilo dell'addome, col margine del propodeo e l'anca posteriore - *e* primi cinque articoli dell'antenna - *f* propodeo e parti adiacenti - *g* capo e protorace di profilo. (Tutte le figure ugualmente ingrandite, eccetto fig. *c*).

Protorace, visto di sopra, lungo sui lati 3/7 della sua larghezza; i lati convessi, a curvatura regolare. Collare distintamente marginato anche nella parte media. Scutello lungo circa quanto lo scudo, marcatamente ristretto verso l'apice, regolarmente punteggiato-alveolato. Ascelle con la parte dorsale punteggiata-alveolata, nella parte dorso-laterale, che è disposta quasi perpendicolarmente, con minuta scultura reticolata, tuttavia ben distinta con più di 50 diam. Limite della parte laterale del mesonoto al disopra della tegula e della radicola alare, segnato da un margine rettilineo, obliquo. Dorsello con una fossa mediana subquadrangolare distintamente marginata. Propodeo con due coste longitudinali submediane, le quali hanno origine ciascuna da un grosso alveolo triangolare situato sul margine anteriore; tali coste limitano un'area media quasi tanto larga quanto lunga, che è divisa da un solco longitudinale in due metà declivi verso la linea media, ed hanno la superficie subnitida, scolpita da minute rugosità leggermente

oblique. Una costa poco appariscente, formata dai margini di punti piliferi, ha origine presso lo stigma e si estende ad arco terminando in un piccolo dente arrotondato, simile a quello in cui termina il margine laterale del propodeo (4). Lo spazio fra l'area media e la costa longitudinale che rasenta lo stigma, è scolpito ad alveoli piuttosto grossi, poligonali, contigui; fra questo spazio e la linea laterale del propodeo la superficie presenta alveoli più piccoli, che divengono gradatamente meno marcati procedendo verso la parte posteriore inferiore.

Parte anteriore della mesopleura con due coste oblique dall'alto in basso, lunghe circa quanto il lato anteriore del presterno, e poco discoste l'una dall'altra, delle quali l'anteriore forma lo spigolo della concavità che accoglie l'anca del primo paio di zampe. Presterno (del mesotorace) piuttosto grande, a margini evidenti, di forma triangolare, col lato posteriore leggermente concavo.

Ali anteriori appena più lunghe di 1 volta e 1/2 la lunghezza del dorso del torace (12 : 19); cellula costale larga, con numerose piccole setole sparse su tutta la superficie; margine alare senza frangia; prestigma (nervo ascendente) una volta e 1/2 più lungo del nervo stigmatico; marginale brevissimo, due volte più lungo che largo; postmarginale poco più lungo dello stigmatico e poco più del doppio del marginale; proporzione fra queste parti della nervatura: prostigma 30, marginale 11,5, postmarginale 24, stigmatico 20.

Anche posteriori piuttosto corte, poco più lunghe che alte, compresso-carenate superiormente, con uno spigolo laterale che separa la superficie ventrale punteggiata-alveolata, dalla superficie esterna che è minutamente punteggiata-reticolata. Femore e tibia con peli corti.

Peduncolo lungo poco più delle anche posteriori e circa 4/5 del propodeo, quasi opaco per una minutissima scultura rugosa-striata, derivata da sottili rughe longitudinali, distinte a 50 diam.: superficie dorsale piana, terminata lateralmente da due spigoli quasi paralleli, e anteriormente in un piccolo lobo semicircolare, che, visto di profilo, apparisce come una punta acuta diretta in avanti e un po' in alto.

Addome lungo circa quanto il torace, di forma ovata, moderatamente compresso sui lati, disposto obliquamente rispetto al peduncolo e al dorso del torace; con la maggiore altezza in corrispondenza al margine distale del 3° segmento, l'apice non prolungato a punta

(4) Questi dentelli si vedono bene osservando il torace lateralmente e obliquamente dalla parte anteriore verso la posteriore.

acuta, la parte dorsale molto convessa, formata dal tergite basale. Inserzione del peduncolo sull'addome nel lato ventrale in corrispondenza di una linea perpendicolare all'asse maggiore dell'addome stesso condotta per il margine del secondo tergite. Primo tergite, poco distante dal suo margine posteriore, con una stretta zona opaca, minutamente e fittamente punteggiata; nel secondo segmento la zona punteggiata occupa circa 2/3 della larghezza, lasciando uno spazio anteriore ed uno posteriore levigati, approssimativamente uguali; la zona punteggiata del segmento successivo occupa il 1/3 medio e quasi tutto il 1/3 posteriore; la punteggiatura del quarto segmento si estende a quasi tutta la superficie, divenendo gradatamente più rada in avanti verso il margine del terzo; i segmenti quinto e sesto sono interamente punteggiati ed opachi.

Lungh. circa 4 mm.

Gen. **Paradecatoma** Masi

Masi, l. c., 1943, p. 67.

Diagnosi del genere:

Femina differt a Decatoma *antennarum funiculo 6-articulato, propodeo amplo fere perpendiculari, abdominis petiolo brevissimo. Mas ignotus. Species typica*: Paradecatoma bannensis *Masi.*

I tre caratteri indicati nella diagnosi distinguono nettamente dalle *Decatoma* la specie di cui segue qui la descrizione, sebbene si tratti di una forma che col genere *Decatoma* ha un'affinità evidente. Il maschio della specie non è stato raccolto, ma si può supporre che anche in esso il numero degli articoli del funicolo sia di sei, e quindi le antenne di 12 articoli, e che il peduncolo dell'addome, se pure più sviluppato che nella femmina, non oltrepassi le anche posteriori.

Paradecatoma bannensis Masi

Masi, l. c., 1943, p. 67.

2 ♀♀, Banno, 5 e 10 maggio 1939.

Femina. - Corpore colore vario, partim obscure testaceo-rufo, partim nigro-fusco, capite saltem in vertice et thoracis dorso nigrofuscis; antennarum pedicello nigro; pedibus rufescentibus, tibiis apice tarsisque albidis; proalis limpidis, nervo marginali et macula subquadrata huic contigua, medium non attingente, flavo-fuscis. Caput su-

perne inspectum fere semicirculum fingens. Funiculi articulus primus bis latitudine longior, sextus aeque longus atque latus; clava articulis duobus praecendentibus itemque primo aequilonga. Propodeum subplanum, crasse reticulatum, carinis duabus submedianis tenuibus, modice deorsum convergentibus. Nervi marginalis latitudo 3/4 longitudinis et nervum postmarginalem aequans. Tibiae posticae spinis 6-7 in latere posteriore seriatis, ibique setis longiusculis occultatis, munitae. Petiolus fere transversus; abdomen ovatum, paullo angustius quam altius, fere ubique confertim punctatum, tergitis tertio quartoque in dorso subaequilongis. Corporis long. 4,5 mm.

Colorito fondamentale rosso testaceo scuro, più o meno sostituito in diverse parti da colore bruno o bruno nero. In un esemplare sono bruni: la parte superiore della fronte, il vertice e l'occipite, eccettuati due tratti rossicci fra gli ocelli posteriori e gli occhi, il lato dorsale dello scapo ed il pedicello, tre fascie larghe longitudinali sul pronoto e quasi tutto il dorso del mesotorace, essendo colorati in rosso lo scudo presso i solchi scapolari e lo scutello verso i lati; inoltre sono bruni l'area del propodeo fra le due carene longitudinali, la porzione anteriore della mesopleura, il 1° e 2° tergite presso il margine distale, il 3° e 4° in più della loro metà posteriore. Altro esemplare con maggiore estensione del bruno-nero: dorso del torace senza parti rosse, addome col rosso limitato a zone laterali e all'ultimo segmento. Zampe del 1° e 3° paio con le anche scure, i femori con fascia scura sul lato esterno, i ginocchi e le estremità delle tibie e tutti i tarsi biancastri; speroni della tibia posteriore bruni all'apice. Ali limpide, con nervatura giallo-grigia, le anteriori col nervo marginale bruno, accompagnato da una macchia giallo-bruna subquadrangolare, che non arriva alla metà della larghezza dell'ala e presenta l'angolo posteriore interno sporgente e prolungato verso la cellula basale.

Capo, visto di fronte, poco più largo che lungo, con la linea oculare inferiore a 5/7 della lunghezza, le orbite leggermente divergenti in basso, i toruli alla metà della faccia, la fossa antennale profonda, striata trasversalmente e con margini dritti, acuti, moderatamente convergenti, distanti fra loro quanto distano dagli occhi. Ocello anteriore situato al limite della fossa antennale e poco più in avanti degli ocelli posteriori, i quali distano fra di loro 1 volta e 1/3 più che dalle orbite. Forma del capo dal disopra quasi semicircolare; rapporto della lunghezza alla larghezza = 45:84, lunghezza uguale a quella

del pronoto, larghezza maggiore del pronoto come 11 : 10; orbite convergenti in avanti. Capo di profilo ovale, largo 3/5 della lunghezza; diametro trasversale dell'orbita 5/9 del diametro longitudinale; tempie e gene a margine acuto, le gene lucide, subito al di sotto dell'occhio anche più levigate, inferiormente con minuta striatura verticale ed alcuni punti sparsi, in alto e posteriormente con alcune strie irregolari.
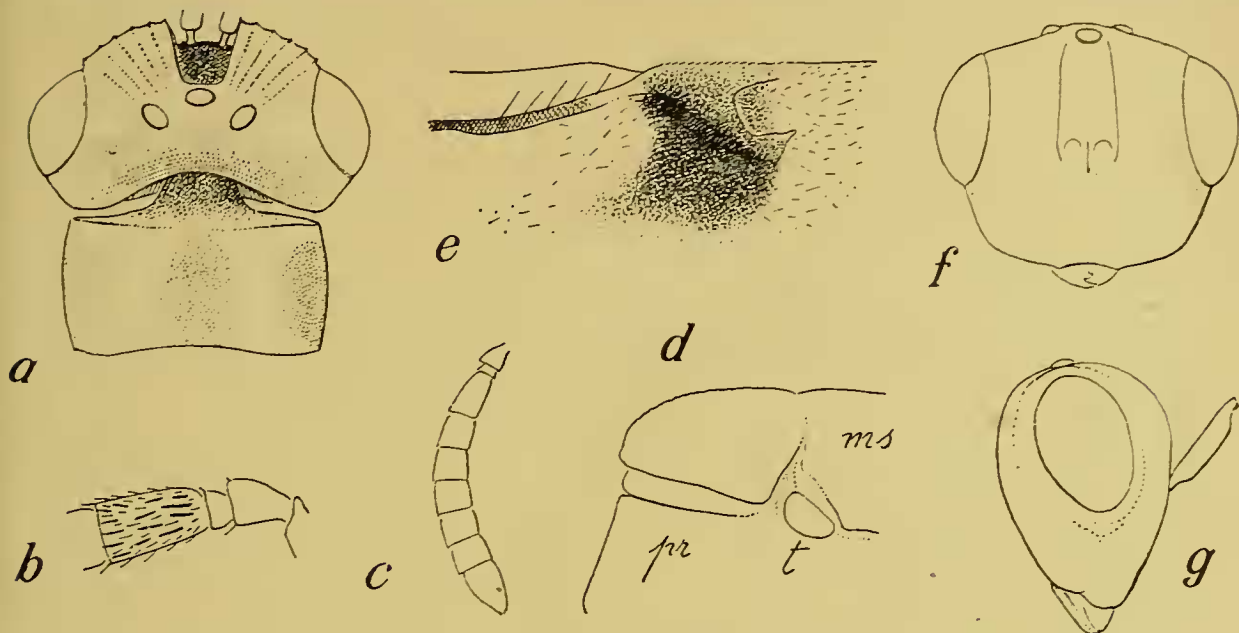
Fig. 7. - *Paradecatoma bannensis* Masi. ♀.

a capo e protorace dal di sopra - *b* pedicello, anello e primo articolo del funicolo - *c* flagello - *d* profilo dello scutello e del propodeo: *ms* parte del mesonoto, *t* tegula, *pr* propodeo - *e* parte anteriore-discale di ala anteriore - *f* capo di fronte - *g* lo stesso di profilo. (Fig. *b*, *e*, più ingrandite, le altre allo stesso ingrandimento).

Punti piliferi della faccia disposti su linee divergenti al di sotto della linea oculare, in 6-7 serie parallele tra la fossa antennale e ciascuna carena preorbitale. Carene preorbitali moderatamente rilevate ma ben definite e continue fino alla linea oculare inferiore. Punti piliferi della faccia disposti, al disotto della linea oculare, su linee divergenti dal clipeo, e tra la fossa antennale e ciascuna carena orbitale disposte in 6-7 serie parallele. Sul vertice, fra gli ocelli posteriori e le orbite, la punteggiatura è interrotta in ciascun lato da uno spazio trasversale, distinto per la scultura minutamente zigrinata.

Scapo antennale, di profilo, a lati paralleli e ristretto quasi bruscamente all'apice, onde appare quasi carenato; pedicello poco più lungo che largo; anello evidentemente conico-troncato; 1° articolo del funicolo due volte più lungo che largo all'estremità, con i sensilli li-

neari disposti irregolarmente in tre serie, ma più radi verso la base; 2° articolo lungo 3/4 del primo e un poco più largo, con sensilli in due serie, come nei successivi; ultimo articolo tanto largo quanto lungo, poco più largo del primo; clava lunga poco più del doppio dell'articolo precedente e del primo del funicolo, con sensilli disposti non regolarmente su tre serie trasversali.

Dorso del protorace e del mesotorace a punteggiatura ombelicata regolare. Dorsello diviso in una zona inferiore angusta, formata da una serie di alveoli quadrangolari, e una porzione superiore trapezoide col lato maggiore in basso; la superficie di questa porzione superiore è fittamente punteggiata ed ha verso il mezzo alcune linee rilevate che limitano un piccolo spazio a losanga, il quale s'intercala nel lato inferiore del trapezoide. Propodeo, osservando il torace dal disopra, visibile solo ai lati dello scutello con le sue parti laterali, che sono rigonfiate e sporgenti; con la superficie dorsale quasi piana e quasi uniformemente scolpita a reticolo con maglie per lo più quadrangolari e a fondo minutamente zigrinato: parte delle linee rilevate che formano il reticolo si riuniscono a formare due carene submediane dritte e leggermente convergenti in basso, che solo presso il lato posteriore del propodeo sono un po' divergenti: esse limitano un'area mediana che ha il lato superiore leggermente convesso in alto, e da questa derivano due coste le quali sono dirette obliqualmente verso ciascun angolo posteriore esterno del propodeo, ma si confondono e si perdono sul reticolo di linee rilevate. Epipleure del pronoto con superficie subnitida per una minuta scultura reticolata, limitate superiormente da un orlo rilevato e acuto, fortemente curvato ad arco concavo in alto. Presterno del mesotorace piccolo e quasi nascosto; depressione al di dietro delle anche anteriori leggermente concava; mesopleura divisa da coste verticali in tre parti quasi ugualmente lunghe, delle quali la anteriore a punteggiatura grossa, eccetto che in alto dove è quasi liscia, la media attraversata da una diecina di coste trasversali un po' irregolari e ondulate e in basso fittamente e minutamente punteggiata, la posteriore punteggiata fra minute strie trasversali.

Ali anteriori col nervo marginale notevolmente ispessito, largo distalmente 3/4 della lunghezza, cioè approssimativamente quanto la lunghezza del nervo postmarginale; quest'ultimo a limite incerto, ristretto gradatamente verso l'estremità; nervo stigmatico formato da una clava quasi sessile, poco più corta della larghezza del marginale,

con le estremità prossimale e distale ristrette, il lato posteriore convesso. Subcosta piegata ad angolo all'origine del prestigma (nervo ascendente), il quale è rettilineo. Cellula costale mediocremente larga, 1/15 della sua lunghezza. Parte basale dell'ala quasi interamente priva di setole fin sotto al prestigma, eccetto alcune setole al disotto di questo, 3 o 4 sulla linea del nervo basale ed altre sparse nella seconda metà della cellula costale; margine alare glabro, eccetto la parte distale del lato posteriore dell'ala, che ha una serie di minutissime setole (x 70). Ali posteriori con la cellula costale estesa agli uncinetti e con la frangia marginale corta.

Tibia posteriore con lo sperone interno lungo il doppio dell'esterno, fornita di molte setole rigide, le quali sono circa due volte più lunghe sul lato posteriore ed occultano una serie di 6 o 7 spine.

Peduncolo molto corto. Addome, visto dal disopra, quasi rettilineo, essendo un poco più ristretto verso l'estremità posteriore ove termina ad angolo acuto; margini dei segmenti quasi dritti, quello del 3° leggermente concavo in avanti, quello del 4° leggermente sinuoso; 3° segmento lungo quanto l'insieme dei due primi ed uguale al 4°, il 5° uguale al 2°. Superficie dei tergiti, visti sopra, fittamente e minutamente punteggiata: la punteggiatura del 4° e 5° più marcata e un poco più grossa di quella del 3°; 2° tergite levigato verso il margine distale; 5° e 6° con fossette pilifere affatto superficiali, sparse e distinguibili solo a luce obliqua sul fondo punteggiato. Addome di profilo quasi ovale, essendo il lato inferiore poco incurvato; la maggiore altezza uguale ai 65/100 della lunghezza; il margine del 1° e 2° tergite quasi perpendicolari, gli altri molto obliqui.

Lungh. 4,5 mm.

Gen. **Eupelmus** Dalm.

Poche specie di questo genere sono state descritte finora per la regione etiopica. Il Prof. F. Silvestri fece conoscere nel 1914-'15, nel Bollettino del Laborat. di Zool. gen. e agr. di Portici, l'*Eupelmus afer*, il *saissetiae* e lo *spermophilus*, dell'Eritrea; nel 1917 io descrissi, in Novitates Zoologicae, l'*Eupelmus malgascius* delle Secelle; nel 1922 Waterston, nei Proceedings della Zoological Society di Londra, sotto il nome di *Eupelmus urichi*, pubblicò la descrizione del maschio di una specie proveniente dall'isola San Thomé, la quale mi sembra da riferirsi piuttosto al genere *Anastus;* infine Ferrière pubblicò nel

1922 un *Eupelmus sudanensis*, nell'Agronomie Coloniale di Veyssière et Mimeur. Una nuova specie è descritta qui appresso; di essa è nota soltanto la femmina.

Ritengo che il genere *Eupelmus* non sia nella regione etiopica così ricco di specie come si presenta nella fauna paleartica: infatti sono state descritte per tale regione una quarantina di specie di *Eupelminae*, in gran parte studiate dal Ferrière, ma prevalgono nella serie quelle dei generi *Anastatoidea, Metapelma* e *Neanastatus*.

Eupelmus calopterus Masi

Masi. l. c., 1943, p. 67.

1 ♀, Caschei, 18 luglio 1939.

Diagnosis. - Femina. Nigra, facie infra lineam antennalem, genis, temporibus, itemque parte dimidia anteriore mesopleurarum viridi-aureis; prothorace parteque anteriore mesopleurae viridi-cyaneis; metapleura violacea; pedibus fuscis, femore tibiaque secundi paris ochraceo-rufis, tarsis omnibus rufescente-griseis; proalis fuscescentibus, in parte dimidia distali cellulae basalis fascia alba transversa ornatis; subcosta longe nigro-setosa; alis posterioribus griseis; terebra in 1/3 *media flavo-ochracea, in* 1/3 *basali nigra, in* 1/3 *apicali dilute griseo-fusca; setis super dorsum mesothoracis sparsis, albis. Antennae pedicello ter longiore quam latiore, funiculi articulis* 1. *et* 2. *cylindraceis, fere bis latitudine longioribus, quattuor ultimis crassioribus,* 6. *atque* 7. *vix elongatis; clava articulum praecedentem sesquisuperante. Scutellum, sicut reliquum mesothoracis dorsum atque pronotum, dense et minutissime punctulatum, parte postica lata et margine leniter convexo terminata. Mesothoracis praesternum sat crasse reticulatum, episternum longe setosum, mesopleura (proprie: epimerum) minute et dense punctulata. Proalae confertim pubescentes, nervo stigmatico leniter curvato, quam postmarginali paullum longiore. Tarsus secundi paris dentibus* 15 *in utraque serie articuli primi instructus, articulus secundus dentibus senis, tertius ternis. Terebrae valvae longitudinem tibiae posticae paullo superantes (proportione* 6:5). *Long.* 2 *mm. Mas ignotus.*

Colore del corpo prevalente nero, le parti di questo colore dotate di qualche leggerissimo riflesso di varia tinta: gene e tempie verde smeraldo; parte della faccia al disotto della linea antennale, seconda metà

della mesopleura e anche posteriori di un bel verde dorato, in alcuni punti con riflessi porporini; protorace e prima metà della mesopleura azzurrognoli; parte della faccia sopra la linea antennale, vertice del capo e propodeo scuri, con leggero riflesso violaceo; metapleura di un violaceo intenso; scapo delle antenne giallo scuro rossiccio, flagello
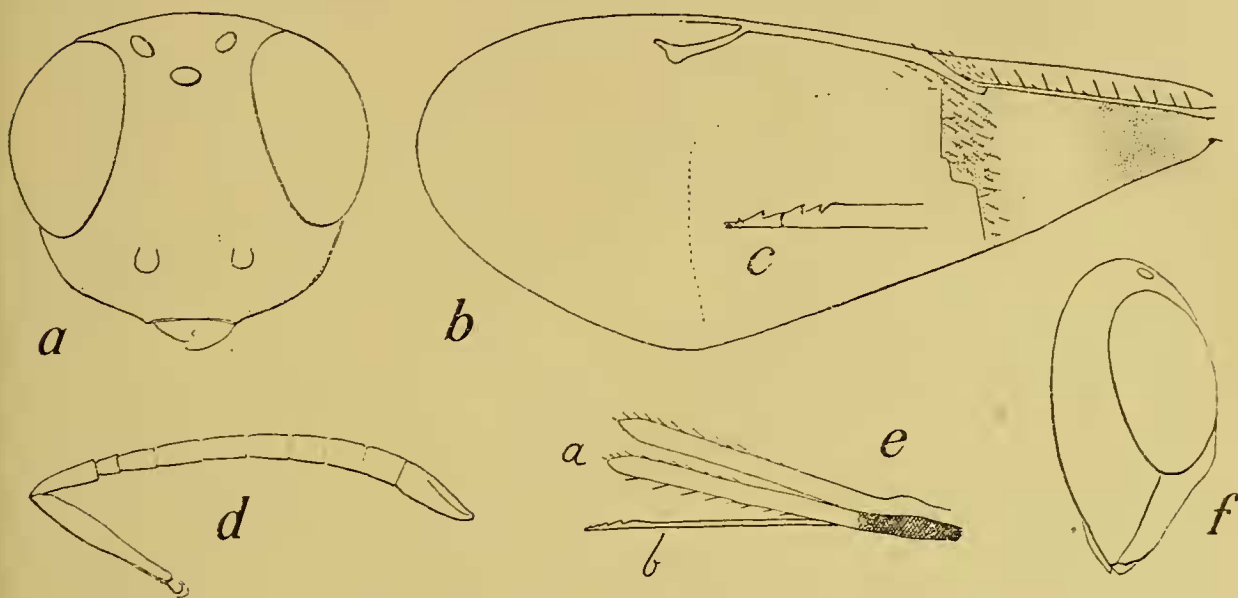
Fig. 8. - *Eupelmus calopterus* Masi, ♀.

a capo visto di fronte - *b* ala anteriore (le parti scure sono indicate solo verso la base) - *c* estremità della terebra - *d* antenna - *e* terebra, dall'apice dell'addome, valva *a* dal lato esterno, l'altra dall'interno - *f* capo di profilo. (Figure ad uguale ingrandimento, eccetto la fig. *c*).

bruno-nero, con qualche iridescenza sul pedicello; palpi pallidi; zampe anteriori e posteriori brune, le anteriori con le anche ad iridescenza rossa violacea, le posteriori con la tibia gradatamente più pallida verso l'apice, che è di color nocciuola; zampe intermedie gialle scure rossiccie con sfumatura nerastra che occupa il ginocchio e si prolunga sul lato posteriore della tibia; tarsi delle tre paia di zampe grigi rossastri, quelli del primo paio col metatarso chiaro all'estremità, quelli del secondo con numerosi dentelli bruni scuri. Terebra nel 1/3 medio gialla ocracea, nel basale nera, nell'apice bruna. Ali anteriori brune grigiastre, gradatamente meno scure verso l'apice, e più scure verso la base, con una fascia bianca ben distinta e delimitata, che le attraversa a poca distanza dalla base ed occupa in larghezza la seconda metà della cellula basale; nervatura bruna. Ali posteriori grigiastre. Quasi tutti i peli sul corpo e sulle appendici, e le setole laminari, bianchi.

Capo, visto anteriormente, più largo che lungo nella proporzione di 9 : 11, con la linea antennale a metà distanza fra il margine del clipeo e la linea oculare inferiore; visto obliquamente di sopra, con la larghezza della fronte, misurata sulla linea dell'ocello medio, poco maggiore della sporgenza di un occhio. Fronte e vertice con punti piliferi più grossi, sparsi, ma superficiali e poco distinti sul fondo di aspetto reticolato-zigrinato. Solco delle gene bene evidente.

Flagello antennale ingrossato dopo il 5° articolo; col pedicello tre volte più lungo della sua larghezza all'apice; l'anello quasi quadrato, i due articoli successivi cilindrici e quasi due volte più lunghi che larghi, il terzo appena più lungo del precedente, leggermente conico; gli articoli rimanenti del funicolo pure cilindrici, più lunghi che larghi nella proporzione di 5 : 4; la clava una volta e 1/2 più lunga della preclava.

Mesonoto poco più largo che lungo (6 : 5) con gli spigoli longitudinali molto ottusi e arrotondati, l'area mediana compresa fra di essi larga 7/10 della lunghezza, la scultura della superficie uniforme, ben visibile a 50 diam., minutamente e densamente punteggiata-reticolata. Nell'es. essiccato due larghi solchi convergono verso i 2/3 della lunghezza, dove si uniscono a due altri, molto più obliqui, che vanno verso gli angoli posteriori esterni dell'area mediana. Scutello piuttosto largo, terminato posteriormente con un margine leggermente convesso; la superficie, comprese le ascelle, minutamente punteggiata come sullo scudo, sparsa di setole appiattite, lanceolate, bianche. Solchi ascellari distanti anteriormente 1/3 della larghezza di un'ascella. Lati del propodeo con peli piuttosto lunghi, bianchi, sparsi. Presterno (del mesotorace) scolpito a maglie grosse, subovali o subquadrangolari, formate da un reticolo di linee rilevate; episterno reticolato-squamoso, con grossi peli bianchi; mesopleura con punteggiatura densa, nella metà anteriore simile a quella del pronoto, nella metà posteriore appena più grande.

Ali anteriori col nervo postmarginale un poco più corto dello stigmatico, questo poco più di 2/5 del marginale, leggermente incurvato e terminato ad uncino pure leggermente ricurvo; rapporto della lunghezza del nervo marginale, postmarginale e stigmatico = 100 : 34 : 43; superficie alare quasi interamente ricoperta di pubescenza nera e fitta, formata da peli corti e piuttosto grossi, che divengono anche più grossi e più lunghi nel 1/3 medio della cellula basale e al disotto

del prestigma (nervo ascendente), e di qui fino al margine posteriore; cellula costale quasi priva di peli nel 1/3 medio, con una serie di peli corti nella prima metà del margine anteriore; subcosta con molte setole nere lunghe e ingrossate; margine distale con frangia ben sviluppata. Ali posteriori fornite di tre macrochete di color nero, inserite sul lato anteriore dela costa presso l'origine della cellula costale, e di setole lunghe e sottili, pallide, presso al margine di questa cellula; nel resto della superficie rivestite di peli corti e aguzzi; sul margine con setole quasi uniformemente sviluppate.

Tarsi del secondo paio di zampe armati di robusti dentelli quasi contigui fra loro, disposti in due serie di 15 ciascuna nel 1° articolo, di 6 nel secondo, di 3 nel terzo.

Addome a scultura reticolata, ben distinta a 50 diam. e con peli bianchi, piuttosto corti, acuti all'estremità. Primo tergite con una piccola intacca a triangolo nel mezzo del margine distale, secondo tergite appena leggermente incavato.

Lungh. circa 2 mm.

Dei caratteri delle femmine di questa specie sono notevoli particolarmente: il colorito molto scuro delle ali anteriori, le quali sono anche ornate di una fascia trasversale bianca che passa sul prestigma (cioè sulla parte ascendente della subcosta) e sono rivestite di peli corti e fitti; il colorito quasi nero del corpo, con alcune parti di un verde dorato; il flagello antennale ingrossato nella seconda metà; le valve della terebra un po' più lunghe della tibia posteriore; inoltre le setole bianche, piatte, quasi a forma di spatola, frequenti sul dorso del mesotorace.

Solenura fusco-aenea Masi

Masi, l. c., 1943, p. 68.

1 ♀, Caschei, 20 luglio 1939.

Diagnosis. - Femina. Obscura, subaenea, capite praeter verticem obscure virescente, palpis maxillaribus articulo ultimo albido, apice fuscato; oculis, ocellis antennisque etiam fuscis; femoribus basi et apice, tibiis, praeter extremitatem albidam, rufis, posticis basi quoque albido-maculatis; tarsis pallidis; proalis griseis, nervis fuscis. Caput antice visum fortius transversum. Thoracis collare valde abbreviatum; sulci scapulares vix antice conspicui; axillae valde remotae; scutellum etiam postice latum, freno nullo. Proalae nervo postmarginali elon-

gato, 72 % marginalis longitudinis. Abdomen thorace longius proportione 23 : 11, *segmento gastrali tertio occulto, sequente usque a basi carinato. Long.* 11,5 *mm.*

Femmina. - Corpo scuro, bronzato; capo, eccetto il vertice, tendente più al verde; leggero riflesso colore di ottone nelle parti levigate dei lati del torace e nella zona apicale degli urotergiti; antenne, occhi ed ocelli (nell'es. essiccato) di color bruno; palpi mascellari con l'ultimo articolo biancastro, tendente al bruno verso l'apice; le due estremità dei femori, le tibie quasi interamente, rossicce; tibie dell'ultimo paio di zampe anteriormente bianche per 1/3 della lunghezza, nelle altre zampe bianche per breve spazio alla base e all'apice; i due speroni posteriori grigi; tutti i tarsi biancastri; ali grigiastre, con nervature brune.

Capo, visto di fronte, decisamente trasversale, lungo 65/100 della larghezza; linea oculare inferiore a 3/4; porzione del vertice compresa fra gli ocelli posteriori poco rilevata, piana, larga quanto la distanza fra i toruli antennali, e questi distanti dalle orbite quanto distano fra di loro; gene a quadrante di circolo; metà inferiore della faccia quasi semicircolare, col centro a metà della fossa antennale, clipeo a forma di trapezio, col lato base nel margine libero, che è circa il doppio dell'altezza, e orlato su questo margine e lateralmente, ma senza limite netto verso l'epistoma, e diviso mediante uno spigolo trasversale in una parte superiore assai minutamente e densamente punteggiata, ed una inferiore scavata a formare una fossetta lineare trasversa, compresa fra lo spigolo e l'orlo distale. Capo di profilo piuttosto largo (4 : 7), regolarmente ovale, con l'occhio della stessa forma; solco genale ben marcato, anteriormente limitato da un sottile orlo della faccia.

Antenne con lo scapo leggermente fusiforme ed a superficie apparentemente zigrinata; pedicello circa tre volte più lungo che largo all'estremità (6 : 15); funicolo di 7 articoli, dei quali il primo non anulare, ma poco più corto del pedicello, quasi insensibilmente ingrossato dalla base all'apice e lungo un po' più di due volte la sua larghezza; il 2° articolo subeguale, i successivi gradatamente e leggermente ingrossati, ma non gradatamente più corti; l'ultimo largo 4/5 della sua lunghezza. Sensilli lineari disposti quasi tutti in due serie, specialmente negli ultimi due articoli. Clava di tre articoli, poco distinti, una

volta e mezzo più larga che lunga ed uguale in lunghezza ai due articoli precedenti.

Parte anteriore, declive, del pronoto col collo molto breve e con appena una traccia di carena sulla linea mediana; collare breve, lineare trasverso; omeri non arrotondati ma appena smussati. Parte preascellare del mesonoto più larga che lunga come 100:64. Solchi scapolari appena discernibili nella parte anteriore, nel resto rappresentati solo da
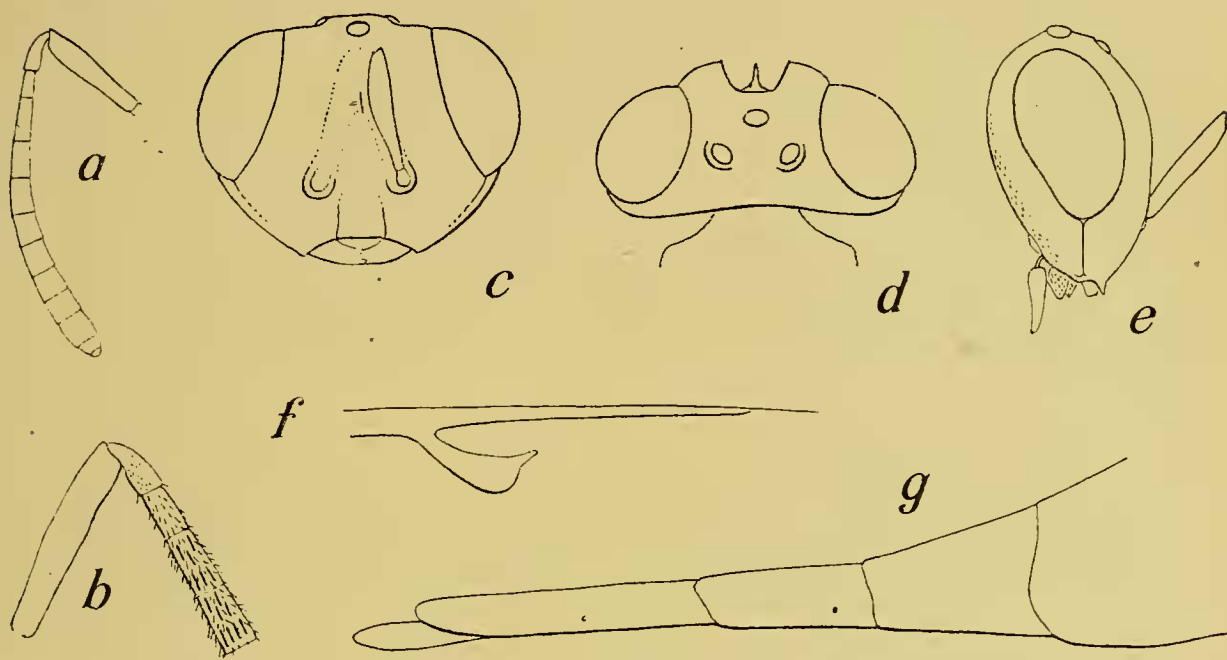
Fig. 9. - *Solenura fusco-aenea* Masi, ♀.
a antenna - *b* scapo e primi quattro articoli del flagello, più ingranditi - *c* capo di fronte, *d* dal disopra, *e* di profilo - *f* nervatura postmarginale e stigmatica (ingrandimento cinque volte maggiore che in *c* e *g*) - *g* segmenti VI-IX dell'addome di profilo).

leggere depressioni. Da ciascun angolo formato dal margine posteriore del mesonoto, in corrispondenza alle ascelle, deriva uno spigolo ottusissimo che si estende in avanti fino a circa la metà della lunghezza del mesonoto. Scutello ampio, con la parte posteriore a superficie regolarmente convessa, senza traccia di una separazione di porzione apicale che rappresenti il frenum. Ascelle fortemente trasversali, distanti con i loro angoli interni per un tratto uguale alla loro larghezza; fornite, presso il solco ascellare, di setole rigide disposte quasi a formare una frangia. Propodeo zigrinato, senza traccia di carena o tubercolo mediani, con molte setole rigide, corte, verso i lati e specialmente negli angoli posteriori.

Ali anteriori con la subcosta fornita di numerose setole appena un poco più lunghe di quelle della superficie alare e un poco più robuste; proporzione delle nervature marginale, postmarginale e stigmatica = 100:72:27; nervo stigmatico appena leggermente incurvato, ingrossato presso l'estremità, però senza una clava distinta, col dente normalmente sviluppato; pubescenza della superficie alare fitta e corta, diffusa quasi uniformemente, anche sulla cellula basale e sulla costale.

Tibie del 2° e 3° paio di zampe lunghe quanto il femore, quelle del 1° paio non più di 4/5. Zampe posteriori fornite di due speroni uguali e non più lunghi della larghezza del metatarso; proporzione degli articoli tarsali: 35, 22, 12, 10, 10 + 4 (pretarso). Tutti i tarsi forniti sul lato inferiore dei singoli articoli di due serie submediane di minute spine, ad eccezione delle due spine apicali che sono circa due volte più grandi delle altre: tali spine nel terzo paio di zampe sono in numero di 18 per parte nel 1° articolo, 9 nel secondo, 8 nel terzo, 7 nel quarto; vi è inoltre, sul lato esterno, un'altra serie di spine più lunghe.

Addome più lungo del torace nella proporzione di 23:11, col terzo segmento gastrale (V segmento morfologicamente) tutto nascosto dal secondo e la porzione basale poco più stretta del torace; lato dorsale del terzo segmento apparente (quarto del gastro, ossia VI urotergite) percorso in tutta la sua lunghezza da una carena ben distinta, la quale si continua, come uno spigolo di un diedro poco ottuso, fino alla estremità dell' ultimo tergite. Margine del VI incavato ad angolo. Carene dei tergiti dal VI al IX lunghe rispettivamente come 6:5:4:7; sporgenza delle valve della terebra un po' meno della metà lunghezza del penultimo segmento, il quale ha gli stigmi poco distanti dalla base; cercoidi situati un po' prima della metà dell'ultimo tergite. Superficie, eccetto le zone lucide al margine dei tergiti dal III al VII, densamente punteggiata, e più minutamente dal VI al IX.

Lungh. 11,5 mm.

A complemento di questa descrizione, e per l'indicazione di certi caratteri particolari, può servire quella che io pubblicai trattando della *Solenura telescopica* Westw., unica specie del genere che era finora conosciuta (5). La nuova specie africana e la *telescopica*, della regione

(5) Cfr.: Masi, L. - H. Sauter's Formosa-Ausbeute, Chalcididae, I Teil « Konowia », Bd. V, 1926, pp. 343-348, fig. 29).

orientale, differiscono notevolmente per la grandezza, pel colorito e per diversi altri caratteri, tuttavia concordano nella forma generale del corpo ed anche in certi dettagli morfologici, onde non vi può essere dubbio che le due specie appartengano ad uno stesso genere.

Gen. **Pseudetroxys** Masi

Masi, l. c., 1943, p. 68.

Diagnosis. - Mandibula dextra 4-dentata, sinistra 3-dentata. Toruli antennales in linea oculari inferiore, scapi paullum infra ocellum desinentes, flagellum annellis binis. Thorax haud elongatus, collari angusto acute marginato, propodeo brevissimo, stigmis postscutello contiguis, area dorsali plicis arcuatis limitata, nucha limbo transverso tantum indicata. Nervus postmarginalis stigmatico paullo longior. Tibiae tertii paris pedum unicalcaratae, in specie typica calcari breviusculo munitae, ad apicem versus curvato. Abdomen longum, acuminatum, terebrae valvis prominentibus.

Species typica: Pseudetroxys obscuriventris *Masi.*

Non posso riferire la specie, di cui segue la descrizione, ad alcuno dei generi di Pteromalini finora conosciuti, onde istituisco per essa un nuovo genere, sebbene la sistematica di tale gruppo, ancora molto incompleta e inesatta, lasci quasi sempre incerti sull'identificazione dei generi e delle specie. L'aspetto della forma tipica è quello di un *Etroxys*, tuttavia molti caratteri particolari non corrispondono affatto alla diagnosi di questo genere (6).

Pseudetroxys obscuriventris Masi

Masi, l. c., 1943, p. 68.

2 ♀♀, Mega, 10-15 settembre 1939.

Diagnosis. - Femina. Obscure viridis, abdomine superne fere violaceo-nigro, tergitis 1°, 4°, 5° et 6° basi virescentibus, antennarum funiculo et clava fuscis, scapo ac pedicello, item atque pedum genubus tibiisque flavo-ferrugineis, tibiis autem, praecipue mediis et posticis ad medium umbratis; tarsis omnibus pallidis, articulo poenultimo griseo, ultimo, cum praetarso, nigro; alis limpidis nervis flavo-griseis. Caput fere aeque longum atque latum, clypeo medio sat profunde inciso-

(6) Vedasi in: Thomson C. G., Scandinaviens Hymenoptera, IV, 1875. p. 100.

bibolato. Funiculi articuli parum elongati, sensillis linearibus longis, numerosis, praediti. Prothoracis collare breve, antice marginatum. Scutelli pars apicalis non nisi punctura vix maiore a reliquo dorsulo distincta. Propodeum brevissimum, sculptura reticulata irregulari, carina media nulla sed angulo obtuso indicata, plicis ad medium fortius curvatis et versus lineam medianam convergentibus. Proalarum nervus marginalis, postmarginalis et stigmaticus proportione sicut 100:60:47. *Abdomen thorace duplo longius, acuminatum, segmentis secundo tertioque brevioribus, subaequalibus, terebrae valvis eodem spatio quam tergiti utimi longitudine prominentibus. Long.* 3 *mm. Mas ignotus.*

Corpo verde scuro; occhi (nell'es. essiccato) di un rosso violaceo chiaro; radicole antennali brune, scapo e pedicello gialli ocracei, il pedicello scuro verso la base, il funicolo e la clava bruni, apparentemente grigi giallastri per i numerosi sensilli lineari; mandibole gialle ferruginee, con i denti brunastri; palpi grigi; ali limpide con nervatura pallida, giallo-grigiastra; anche e femori verdi scuri, trocanteri, ginocchi e tibie gialli ocracei, le tibie del primo paio con piccola sfumatura bruna sul lato esterno, quelle del 2° e 3° paio sfumate di bruno: tarsi bianchi-giallastri, eccetto il penultimo articolo che è grigio, e l'ultimo e il pretarso che sono neri; addome più scuro del torace, nero violaceo sul dorso, però i tergiti 1° e 4°-6° (III, VI-VIII) con riflesso verde verso la base; valve della terebra nere.

Capo quasi tanto lungo quanto largo; occhi poco sporgenti, linea oculare inferiore ad 1/4 della lunghezza; inserzioni antennali su questa linea e poco discoste l'una dall'altra; guancie moderatamente arcuate; clipeo piccolo, però non delimitato verso l'interno, scolpito da strie radianti e intaccato al margine. Angolo ottuso formato dagli ocelli sul vertice uguale a 120°; ocelli posteriori distanti dall'anteriore quanto dalle orbite oculari. Capo di profilo due volte più lungo che largo, col vertice arrotondato, l'epistoma moderatamente convesso.

Scapo non esteso fino all'ocello anteriore; pedicello 1/3 dello scapo in lunghezza, due volte più lungo che largo all'estremità; anelli subeguali; funicolo appena leggermente e gradatamente ingrossato verso la clava, col primo articolo poco più lungo che largo e alquanto più breve del pedicello, il sesto quadrato; clava poco più lunga dell'insieme dei due articoli precedenti. Funicolo e clava forniti di molti sensilli lineari, sottili, poco più corti dei rispettivi articoli.

Collare del protorace molto breve e a margine acuto. Scutello lungo 2/3 dello scudo, col freno non distinto per la scultura, tuttavia delimitato anteriormente presso i lati. Propodeo breve, non carenato, con uno spigolo molto ottuso in luogo della carena mediana; pieghe moderatamente rilevate e ottuse, area media irregolarmente reticolata, simile nella scultura alle altre parti laterali, terminata posteriormente da un semianello breve, striato per traverso. Stigmi subellittici, piuttosto grandi, contigui al postscutello. Presterno (del mesotorace) piccolo, subequilatero.
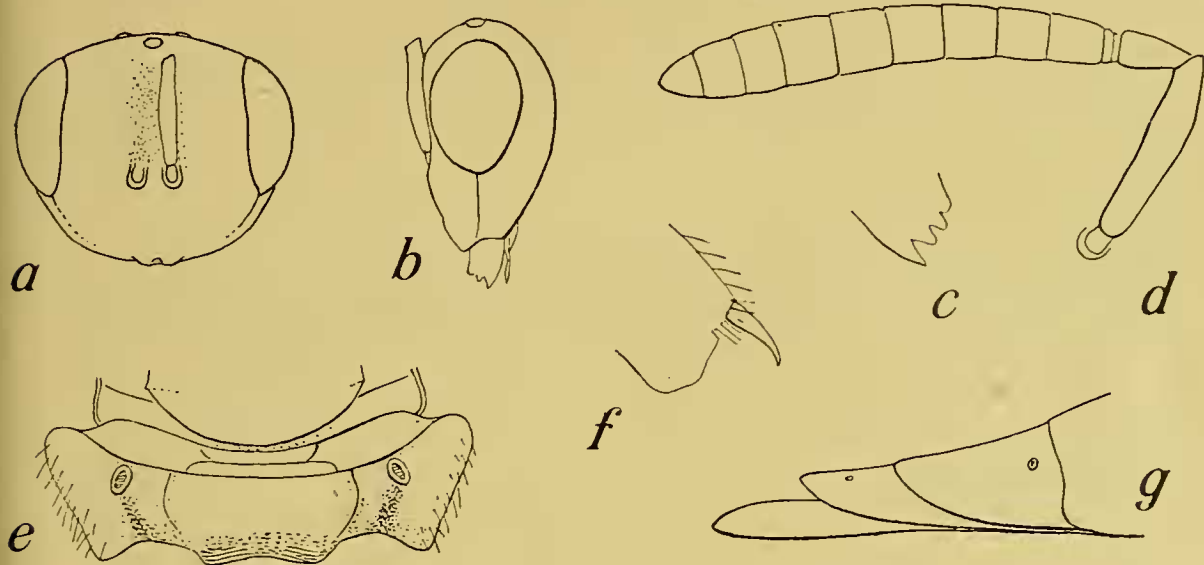
Fig. 10. - *Pseudetroxys obscuriventris* Masi, ♀.
a capo di fronte - *b* di profilo - *c* estremità della mandiboia destra - *e* parte posteriore del dorso del torace - *f* estremità della tibia posteriore - *g* ultimi segmenti dell'addome. (Fig. *a*, *b*, *g*, ugualmente ingrandite).

Ali anteriori con i nervi marginale, postmarginale e stigmatico sottili, il secondo lungo 3/5 del primo, il terzo 4/5 del secondo e poco meno della metà del primo. Nervature fornite di setole corte ma robuste, nere, le quali sono in numero di 14 sulla subcosta, e di esse due s'inseriscono sulla parte ascendente, l'ultima essendo la prima di una serie laterale di 4 setole del nervo marginale; sul lato esterno di questo nervo una dozzina di setole distanti fra loro circa la metà della loro lunghezza, e sul lato interno 8-9 setole piccolissime, aguzze; disposizione simile sul nervo postmarginale; nervo stigmatico fornito di una setola robusta presso la base e 7-8 piccolissime, delle quali la metà sono sulla clava. Pubescenza della lamina alare molto rada, frangia al margine distale assai corta.

Anche posteriori con due setole molto lunghe, quasi contigue, inserite poco dopo la metà del lato dorsale, e una serie di piccole setole sul lato esterno; tibie con uno sperone breve, abbastanza robusto, gradatamente ristretto verso l'estremità e un po' incurvato ad uncino nella metà distale.

Addome lungo il doppio del torace, la sua maggiore larghezza a 1/4 della lunghezza e non superiore (nell'es. essiccato) alla larghezza del torace; 2° e 3° segmento brevi; i tergiti 5°, 6° e 7° leggermente incavati nel mezzo del loro margine dorsale; primo tergite levigato, i successivi con sottile reticolo di minute maglie trasversali, eccetto che sul penultimo, che ha maglie poco più larghe che lunghe, e l'ultimo che è sparso, anche sul lato ventrale, di punti d'inserzione di setole piuttosto grosse. Stigmi dell' 8° tergite poco discosti dal margine del tergite precedente; cercoidi poco dopo la metà del tergite apicale. Valvola ventrale a 2/5 della lunghezza dell'addome. Sporgenza delle valve della terebra uguale alla lunghezza dell'ultimo tergite sulla linea mediana.

Lungh. 3 mm.

Ceratosolen arabicus Mayr

Parecchi esemplari raccolti sul *Ficus Sycomorus*, a Caschei.